LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7ª 4ª pag. Cent. 30 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 2.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 60
Europa, Stati dell'Un. postale 32 18 3 50
Stati fuori dell'Un. postale 55 28 5 —
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica 7 ottobre).

Estero. — *Francia.* — Il presidente della Repubblica assiste al Grand-Prix del Consiglio municipale di Parigi nelle corse di Longchamps.

Il ministro del commercio Lourties presiede l'inaugurazione del monumento ad Ippolito Maze in Vi-Ray.

Gli elettori senatoriali della Loire nomineranno un successore all'on. De la Berge.

Italia. — Si apre a Milano il Congresso dei cooperatori promosso dalla Lega nazionale delle Cooperative.

Grandi regate sul Tevere a Roma promosse dal Rowing-Club Italiano.

S'inaugura una funicolare a Brunate.

S'inaugura a Pinerolo-Po un busto ad Agostino Depretis.

Il Municipio di Rossi consegna alla famiglia Baccarini una cappella eretta nel Cimitero in onore di Alfredo Baccarini.

Piemonte. — Ad Ivrea sono nuovamente indette le elezioni comunali.

A Susa si inaugura la nuova sede dell'Asilo infantile con pubblici festeggiamenti al Borgo ed al Borghetto.

A Vercelli si inaugura il nuovo Ricovero di mendicità.

A Bollengo (Ivrea) banchetto d'onore all'ing. Bottiglia, consigliere provinciale.

A Savigliano gara straordinaria di tiro a segno con inaugurazione di bandiera.

A Rumano Canavese inaugurazione della bandiera della Società cooperativa « Principe di Napoli ».

In Alba inaugurazione del nuovo acquedotto.

A Monastero-Bormida (Acqui) grande festa patronale con ballo, gare al pallone, alle boccie ed al *tresette*.

Torino. — Cominciano le iscrizioni per le scuole festive.

LE DUE ROME NEL 1894

Un giudizio francese sulle cose d'Italia.

Parigi, 3 ottobre.

(A. F.) — Col titolo « Le due Rome nel 1894 », — titolo che sa alquanto di simbolismo ad oltranza — la *Revue de Paris* pubblica nel suo fascicolo dell'ottobre un interessante studio sulla politica interna d'Italia. Venuta ultima fra le riviste francesi, la *Revue de Paris*, per l'acume de' suoi direttori — il Ganderax e il Darmesteter — e per la solidità dei suoi mezzi, ha saputo prendere subito il secondo posto fra esse e contendere il primo, almeno all'interno, se non ancora all'estero, alla vecchia e tartigrada *Revue des Deux Mondes.*

Lo scrittore dell'articolo è il *leader* del *Mémorial Diplomatique*, Alfred Berl, che da tempo si occupa delle cose nostre con la simpatia di un ingegno profondamente latino. Di lui, fra l'altro, è notevole uno studio sulla politica estera di Crispi, comparso nel 1888; studio che affrontava le questioni della Tunisia e della Tripolitania, e tutte le altre, antiche e recenti, che ci dividono dalla Francia con una imparzialità serena di giudizio, quale raramente accade trovare da questo lato delle Alpi.

Lasciando in disparte la politica estera e l'eterna questione della triplice alleanza, il Berl ha voluto questa volta esaminare le condizioni interne dell'Italia, dal punto di vista dei partiti nel Parlamento e nello spirito pubblico. È soggiornando nel nostro paese, avvicinandovi uomini di colore opposto, raccogliendo dati, ravvicinando fatti e nomi, egli è riuscito ad un quadro di cui si può contestare sia alcuni particolari, sia la conclusione finale, ma non certo la diligenza, l'oculatezza, la buona fede, il simpatico sentimento che lo ispira.

***

L'idea cardinale di questo studio è la necessità che il partito cattolico prenda parte attiva alla vita pubblica come elemento ormai indispensabile per consolidare i principii conservativi della società e per arrestare il progressivo sfacelo morale ed economico dello Stato.

Compilato prima del famoso discorso di Crispi a Napoli, e coordinato dipoi ad esso, l'articolo del Berl arriva alla stessa perorazione con cui i glossatori della *Riforma* hanno chiuso i commenti del verbo del loro profeta; debbono, cioè, cessare le astensioni ingiustificate e dannose; e tutte le forze sane della nazione cooperare ad un fine comune.

Qual via tiene il Berl per arrivare a questa conseguenza? Egli incomincia con una dipintura delle nostre difficoltà interne, sia economiche e finanziarie, che politiche. A parte qualche esagerazione il suo esame è giusto, quale si è veduto, del resto, in fogli che, come questo, hanno biasimato l'indirizzo degli ultimi dieci anni della politica italiana. Certo il Berl avrebbe fatto forse meglio a lasciar da banda le dicerie d'anticamera, che abbiamo letto a lor tempo nel *Figaro* ed altrove. Come quella d'un preteso pensiero di abdicazione nel Re, lo novembre scorso.

Con lui, invece, potremo accordarci nel quadro finanziario, che lo conduce a porre tra le precipue cause del nostro disagio gli eccessi del debito ferroviario. Idea che il Cottrau, fra gli altri, svolse magistralmente nella *Nuova Antologia;* ma che va poco a genio dei francesi, i quali persistono, d'ordinario, a voler salvare ad ogni costo le nostre finanze, dimostrando la necessità di ridurre l'esercito — che, per essi, ne è il solo e vero Orco.

Come, del pari, negare il decadimento dei nostri costumi parlamentari? Io non istò a discutere l'affermazione controvertibile essere l'Italia il meno parlamentare dei paesi; nè a chiederò se l'energia dell'elemento rappresentativo giovi davvero ad un paese quando raggiunge l'intemperanza che esso ha qui in Francia. Ma certo si può, con il Berl, rilevare la docilità delle maggioranze; l'incoerenza e l'infedeltà ai programmi elettorali, soprattutto all'ultimo del 1892, che escludeva le imposte; la disorganizzazione dei partiti, per il cui normale ricostituirsi, e pel retto funzionamento degli istituti parlamentari, ci fu così caro associarci all'opera coraggiosa dell'on. Giolitti.

Quali sono le cause di questo decadimento? Alcune generali e comuni a tutte le democrazie. Altre, invece, particolari all'Italia. Fra le quali il Berl ne mette in rilievo una: l'intervento, nella vita pubblica, di un largo e invadente elemento che non ha accompagnato al vigore dell'energia la preparazione alla libertà: l'elemento meridionale. A discutere tale asserzione ci sarebbe da rifare la fisiologia di tutto un popolo, nella sua storia e nei suoi nuovi momenti. Il Berl stesso tempera saviamente ciò che in tale postulato è di crudo, di ingiusto e di eccessivo. E quindi passa a vedere se, date le sfasciature del partito che è al potere, vi siano avversari capaci di abbatterlo e di surrogarlo.

Questi avversari, egli si affretta a dire, non sono i repubblicani nè — almeno per ora — i socialisti. I repubblicani, ardenti e sempre sulla breccia, sono dei « generali senza esercito ». Già il Carducci (mentre ancora militava con essi) aveva tratteggiato la similitudine delle « quattro noci in un sacco ». E dalla felicità a corso forzoso che il collettivismo promette alle masse, queste vengono tuttora salvati in grazia del tradizionale buon senso italiano.

***

Ma esiste, allora, un partito capace di mettere in iscacco i governanti? Sì, esiste; è il partito il cui capo è privo di trono, ma è rimasto sovrano; che non ha più soggetti, ma conserva fedeli; il partito che non si mesce alle lotte politiche, ma, con la sua stessa astensione, toglie sincerità ai loro risultati; che non si vede, ma si sente in ogni cosa; che pesa sulle deliberazioni dei poteri pubblici, anonimo, occulto, irresponsabile. È il Partito Nero. È l'altra Roma che si oppone alla nostra. Con il Jacini, il Berl rileva l'esistenza di questo paese reale, che si oppone a quello ufficiale e legale.

Qui il Berl rileva la storia della politica ecclesiastica sotto i due ultimi Pontefici: l'intransigenza di Pio IX, mantenuta da Papa Leone, malgrado le concepite speranze: il *Non possumus;* il « nè eletti, nè elettori »; i *ballons d'essai* della conciliazione, col padre Tosti e col Curci.

A questa storia il Berl crede di inframmezzare, a carico del Governo italiano, le scene scandalose avvenute ai funerali di Pio Nono; gli onori a Giordano Bruno; i torbidi del 1891, a proposito del pellegrinaggio francese. Ma, per questi, egli dimentica la provocazione grave e sanguinosa fatta al più sacro dei nostri culti, al più profondo dei nostri sentimenti. E, per Giordano Bruno, chi potrà rimproverare i rosigli onori ad un Governo che entrò in Roma per l'impulso irresistibile delle coscienze, redento dalla tirannia che voleva asservire ad un'ambizione terrena le ideali altezze del dogma religioso?

Con penna assai più felice il Berl rappresenta il progressivo temperarsi dell'intransigenza di molti cattolici, i quali vanno modificando le proprie idee, ed accettando, almeno in parte, il nuovo ordine di cose, nel cui ambito soltanto essi possono spiegare le loro forze di attività e di lavoro.

Il patriottismo aiuta questo trasformarsi degli animi. L'opportunismo politico — illustrato con le parole del cardinal Czacky — consiglia, per conquistare le democrazie moderne, di valersi delle armi ch'esse offrono, e di non continuare in una via che non solo separa la Chiesa dallo Stato, ma dalla stessa società. Ed un altro porporato, spirito duttile ed accorto, proclama la necessità di una « soluzione nazionale », ripudiando come assurdo il ripetersi di ingerenze straniere.

Quale sarà codesta soluzione? Per il Berl non dovrà apparire più giusta e stabile che non possa darla l'attuale legge delle guarentigie. Può essere. Ma non certo nell'ordine d'idee che egli sembra nutrire. Poichè egli, col Vaticano, crede insufficiente una legge a sistemare i rapporti fra Stato e Chiesa: e noi no. No, perchè, come ente pubblico, la Chiesa è nello Stato. Sinchè il progredire dello spirito civile e giuridico parifichi la Chiesa alle altre grandi Associazioni, agli altri enti morali (ciò che non si verificherà tanto presto, o forse giammai) lo Stato non potrà dipartirsi dal sistema giurisdizionalista. Scartata l'ipotesi di una convenzione internazionale, cui non ci acconceremmo mai, dovremmo forse addivenire ad un patto contrattuale, ad un concordato, per poi, sulle orme dei liberali di Francia, invocarne la denuncia?

***

Possiamo, invece, credere con il Berl all'influenza che il formarsi di un partito parlamentare cattolico eserciterebbe sulla nostra vita nazionale. Ma questa influenza sarebbe ben diversa, pensiamo, da quella ch'egli attende.

Certo si può deplorare che tutta una parte della nazione si condanni all'ostracismo, all'impotenza. Quando essa mutasse contegno ed entrasse in *medias res* a portarvi il concorso delle sue capacità, quali ne sarebbero i risultati? È lecito pensare che il comparire di questo elemento avrebbe un'azione come di reagente chimico, dinanzi al quale tutte le frazioni del gran partito liberale si riunirebbero sotto il vessillo di un programma comune, ben definito, ispirato ad uno di quegli ideali, senza i quali la vita di un popolo ristagna, languo, si sfascia.

Ma a codesto movimento dovo rimanere estraneo lo Stato. L'Italia non può invocare a tal fine accordi, palesi o segreti, col Vaticano. Noi non vogliamo che ci si trapianti in casa l'ibridismo del *ralliés.*

Coloro che vorranno rientrare nella vita della nazione, a combattere la lotta nuovamente indetta *pro aris et focis*, dovranno venire, liberi e spontanei, accettando le nostre leggi, i nostri istituti, i cardini della nostra esistenza civile, senza fini subdoli e reconditi. Fra noi non v'è posto per alcun cavallo di Troia. E tutte le bandiere che si spiegano fra le Alpi ed il triplice mare debbono inchinarsi dinanzi al nome augusto della nostra unità.

L'Italia, del resto, non è ancora a sì grave sbaraglio da doversi, a salvezza, aggrappare ai rasoi. Il « perpetuo divenire », cui con frase hegeliana accenna il Berl, ci riserva — ne confidiamo — giorni migliori.

Noi dobbiamo affrettarli con operosità assennata e concorde, senza rancori per il passato, senza abdicazioni per l'avvenire.

Parlerà o non parlerà?

L'on. Baccelli, appena giunto a Roma, ha conferito coi promotori del banchetto da offrirsi a lui e all'onorevole Crispi per dar luogo ad entrambi di esporre le idee del Governo, per la prossima sessione legislativa.

Ora, telegrafano al *Roma* di Napoli in data di ieri:

« L'on. Baccelli avrebbe fatto intendere ai suoi amici che in quanto a lui ha già esposto i suoi intendimenti, i quali risultano maggiormente chiari dai progetti di legge che ha già pronti e presenterà alla Camera. Tali progetti di legge riguardano le Università, gli studi secondari e l'istruzione elementare. Un piano completo di riordinamenti, ma che per non fare naufragio ha bisogno del concorso di tutte le parti della Camera, mettendo fine alle sterili gare personali.

« In quanto poi all'on. Crispi vi sarebbero non poche difficoltà; quella principale di non menomare la importanza del discorso della Corona, e quella di non rendere superflua la riunione della maggioranza, dove il Governo farebbe palesi i suoi intendimenti nei singoli dettagli, dopo averli esposti a larghi tratti, sia nel discorso della Corona, come nel programma che l'on. Crispi esporrà alla Camera per la sessione legislativa.

« Tuttavia l'on. Baccelli non ha escluso la possibilità che l'on. Crispi possa accettare l'offertagli opportunità di parlare al Paese. »

Veramente, i discorsi pronunciati finora dai ministri viaggianti qua e là per l'Italia sono stati troppo vaghi perchè si possano considerare come parte di un chiaro ed esplicito programma governativo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il primo progetto di Baccelli.

Riforme del ministro Ferraris.

Notizie diverse.

(5, *ore* 20,35). — Il primo progetto che presenterà l'on. Baccelli sarà quello sull'autonomia universitaria, che si ispira agli antichi e noti concetti dell'attuale ministro della pubblica istruzione.

— Si attribuisce al ministro Ferraris l'intenzione di istituire degli uffici postali e telegrafici, affidati in molti punti delle grandi città a commercianti, ditte e Società di commercio.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera le disposizioni per l'ammissione dei nuovi allievi nell'Accademia militare.

— Il Ministero dell'interno ha dichiarato a Bovio che furono lasciati arbitri i prefetti relativamente alla rappresentazione del suo *Cristo alla festa di Purim.*

— Il *Moniteur de Rome* assicura che monsignor De-Mattia, canonico del duomo di Vercelli, sarà nominato vescovo di Saluzzo.

— Circa il processo dei documenti, il *Fanfulla* pubblica che venne spiccato mandato di comparizione contro Falzoni e l'ispettore Porfotri.

— Furono deferiti al Tribunale quattordici anarchici accusati di complicità col Lega nel mancato assassinio di Crispi.

Tutti questi anarchici saranno pure processati come partecipanti ad una associazione di malfattori. Si trovano già a Roma alcuni testimoni di Bologna, Gambettola e Savignano. Alcuni di essi dovranno deporre sulla premeditazione del delitto, perchè conobbero la riunione di Gambettola, dove fu ordita la congiura per uccidere Crispi ed attentare alla vita di re Umberto. Altri deporranno sopra le circostanze concernenti il soggiorno del Lega a Bologna, dove ebbe la pistola. Si ritiene che i dibattimenti incomincieranno entro il prossimo novembre.

— Le trattative fra l'Italia e la Germania riguardanti l'importazione dei vini e delle uve si trovano a buon punto.

— Siacci, professore di meccanica nell'Università di Torino, è trasferito a Napoli.

Il capitano Trabucco è morto?

Ci telegrafano da Roma in data di iersera, ore 20,35:

« È morto il capitano Trabucco, già coinvolto nel processo di Felice Orsini per l'attentato del 1858 a Parigi contro la vita di Napoleone III. »

Ora nel *Figaro* giuntoci stamane troviamo questa nota affatto contraddittoria:

« Abbiamo annunciato ieri la morte di Trabucco, l'antico capitano di Garibaldi, il quale partecipò all'attentato di Orsini. Alle ore 10 di ieri noi ricevemmo una sua visita. È la sua partenza per l'Italia che fece credere alla sua morte. Egli parte oggi per Londra, andrà in seguito ad Anversa poi a New-York. »

Congresso per gli infortunii sul lavoro

QUARTA SEDUTA.

La frequenza degli accidenti in rapporto all'assicurazione.

Milano, 5 ottobre.

La seduta si apre alle 9 1/2 sotto la presidenza del comm. Bodio. L'uditorio è anche oggi numeroso.

Dürrer, aggiunto dell'Ufficio federale di statistica a Berna, riassume a voce la sua relazione sull'organizzazione e i risultati della statistica svizzera degli accidenti dal 1° aprile 1888 al 31 marzo 1891.

Von Mayr, di Strasburgo, già sottosegretario di Stato, riassume pure a voce la sua relazione sul rapporto esistente tra l'assicurazione contro gli accidenti e il numero degli accidenti. Il relatore afferma che con la nervosità dell'industria moderna, in cui gl'imprenditori e gl'industriali vogliono accelerare al massimo il processo di produzione e gli operai abbreviare la giornata di lavoro, il numero degli accidenti è certamente maggiore che in passato. Questo è provato dai dati statistici raccolti in Germania e in Austria.

Jostrand, direttore tecnico per l'Associazione delle industrie del Belgio per prevenire gli infortunii, constata che gli accidenti sul lavoro sono in aumento nell'Alsazia-Lorena per la soppressione della responsabilità individuale del padrone, sostituita con la fittizia responsabilità collettiva: ciò che avvenne quando in Alsazia-Lorena fu introdotta l'assicurazione obbligatoria di Stato.

Boediker sostiene che prima dell'introduzione dell'assicurazione obbligatoria gli accidenti non venivano alla luce, mentre dopo, essendo obbligatoria la denunzia di ogni accidente, i padroni fecero ogni sforzo per diminuirne il numero; ci andava e ci va del loro onore. Quindi afferma che il Jostrand snaturò le cose.

Jostrand nega e cita parecchie cifre che, dice, il Boediker non riuscirà a confutare, e che dimostrano come in Alsazia-Lorena il numero degli accidenti sia aumentato dopo l'introduzione della legge sull'assicurazione obbligatoria.

Dejace, professore all'Università di Liegi, sostiene che il grande numero degli accidenti è un fatto innegabile, che gli oratori tedeschi si affrettarono a spiegarlo, perchè è una terribile accusa contro il principio dell'assicurazione obbligatoria. Il numero degli accidenti è in aumento, malgrado la vigilanza severa, malgrado le misure preventive. Non fa accuse dirette, ma espone dei dati di fatto che finora non furono spiegati.

Greillich, svizzero tedesco, asserva che, compulsando le statistiche svizzere e facendone studio per conto suo, trovò sempre un aumento nel numero degli accidenti, man mano che le leggi aumentavano di rigore. Il segreto dell'aumento però sta in ciò: per ogni caso denunciato dal medico curante da principio questi percepiva 50 centesimi, poi 75, e poi una lira, e con l'aumentare dell'onorario aumentarono le denuncie. (*Ilarità vivissima*)

Come si vede, nella discussione odierna il dualismo è fra tedeschi e belgi, questi ultimi per la più parte si associano ai loro vicini di Francia nel combattere l'assicurazione obbligatoria dello Stato.

Mayr pone il suggello ai discorsi dei suoi compatrioti, contestando ai belgi l'interpretazione data alle statistiche; la vivacità delle sue parole provoca parecchie interruzioni degli avversari.

Il Museo sociale.

E. Cheysson, ispettore generale dei ponti e strade in Francia, svolge la sua relazione sul « Museo Sociale ».

La scienza sociale, come le altre scienze, ha bisogno di una organizzazione e degli strumenti che servano al suo progresso ed alla sua volgarizzazione. Fra questi strumenti vi è il « Museo sociale », che in Francia ha già avuto un grande sviluppo.

Il primo tentativo di questo genere data dal 1867 e fu opera dell'illustre pensatore Le Play. D'ora in poi esso ha progredito, come dimostrò l'Esposizione del 1889 e la grande Esposizione del 1900 ci mostrerà un progresso ancora maggiore.

Oltre che nelle Esposizioni il Museo sociale comincia a prender posto nei Musei permanenti. Questa idea nacque dal desiderio che non andassero dispersi le collezioni ed i documenti riuniti con tanta fatica per l'Esposizione dell'anno 1889. Così si costituì il 17 febbraio 1890, sotto la presidenza di Leone Say, il Museo del Conservatorio, che fu successivamente arricchito dalle collezioni che figurarono nelle Esposizioni di Chicago e Lione.

Un altro Museo di questo genere fu istituito privatamente dal conte di Chambrun.

E il relatore chiude dicendo che il « Museo sociale » è un prodotto dello spirito di progresso e di solidarietà del nostro secolo, e che esso può avere una grande influenza nel volgarizzare le istituzioni di previdenza e nel facilitarne la corretta applicazione.

Lazzati risponde al Cheysson, a nome degli italiani, che essi accolgono assai volontieri la sua preghiera.

Lazzari non trova utili, pratici questi Musei che hanno soltanto valore estetico. « Pare che vogliate divertirvi. (*Proteste*) Le questioni sociali non avete bisogno di guardarle nelle vetrine, giacchè le avete nello spettacolo delle industrie dei Musei viventi. Se volete fare dei Musei delle sofferenze del popolo, fatene pure a ricchezza degli altri. »

Guyot: « Ciò peraltro non guarirà le malattie dell'umanità! »

Lazzari: « Questo non monta. »

Linder: « Nessun oratore ha il diritto di giudicare su ciò che l'assemblea deve discutere. » (*Approvazioni*)

Drage si dichiara contro le idee espresse dal socialista Lazzari. « Venga a Londra ed a Berlino il Lazzari e vedrà quello che si fa di serio in questi paesi e con questi musei. »

Cheysson replica al Lazzari, dicendo che « i Musei sociali non hanno un fine teorico, ma un fine pratico; essi devono essere statistiche, saggi, ecc., che ci diano il modo di ampliare praticamente le istituzioni sociali. » E cita, per esempio, l'esposizione fatta dal De Angeli all'Esposizione di Milano. « Le parole del Lazzari — se le tengano per detto i socialisti — non ci faranno cambiar strada: noi vogliamo sciogliere la questione sociale con le idee, noi resteremo in mezzo agli operai a servirli, malgrado voi. » (*Vivi applausi*)

La colpa negli infortunii.

MILANO (N.m.) 5. La seduta pomeridiana si è aperta alle 15,20.

L'avvocato *Cappa*, di Torino, fa conoscere l'organismo d'un nuovo istituto sorto nella sua città, *La Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni;* ideata sulle basi di due conosciute Società francesi: *Les prévoyants de l'avenir* e *La France prévoyante.*

L'esposizione suscita molta incredulità.

Il dott. *Moser* riferisce sull'assicurazione in Isvizzera, e *Lindstedt* sull'assicurazione nella Svezia.

Infine il prof. *Dejace*, dell'Università di Liegi, riferisce sulla « colpa grave negli infortunii. »

I Consigli di ministri in Francia e le conferenze degli ambasciatori.

PARIGI (N.s.) 5 (ore 15,20). Il Consiglio dei ministri ha deciso di riprendere colla settimana prossima le sue riunioni ordinarie. Come pel passato, si terranno tre Consigli di ministri settimanali, di cui due, il martedì ed il sabato, all'Eliseo sotto la presidenza di Casimir-Perier ed uno, il giovedì, al Ministero degli interni sotto la presidenza di Dupuy. È poi anche probabile che sia mantenuto ancora il pomeriggio del mercoledì per le conferenze degli ambasciatori col ministro degli esteri al palazzo del suo dicastero.

Il progetto di libero esercizio religioso votato nel suo complesso.

BUDAPEST (S.m.) 5. *Camera dei Magnati.* — Si continua la discussione sul progetto del libero esercizio religioso.

Il conte Ferdinand Zichy combatte il progetto, che non stabilisce la libertà della religione ma l'irreligiosità e la non confessionalità.

Il vescovo protestante Szasz accetta l'intero progetto dichiarando che la non confessionalità non avrà conseguenza di irreligiosità.

Il barone Prónay accetta il progetto, che ritiene rispondente pure ai principii del cattolicismo. La discussione generale è chiusa. Il ministro della giustizia respinge le accusazioni dell'Opposizione; dichiara che il progetto non porterà l'irreligiosità; esso è destinato invece a porre in armonia i progressi del tempo moderno colla costituzione del paese. Il progetto è approvato con voti 119 contro 112.

Si intraprende la discussione degli articoli. I primi cinque articoli sono approvati senza modificazione. Domani si discuterà l'articolo sulla non confessionalità.

— La Delegazione ungherese approvò la discussione degli articoli sul bilancio ordinario e straordinario della guerra, unitamente ad altri progetti sottoposti alla Delegazione.

Per la proroga del Parlamento inglese.

I chinesi sgombrarono la Corea?

LONDRA (S.s.) 5. Il *Daily-News* dice: « Il Consiglio dei ministri non si riunirà che fra qualche settimana. Vi si prenderanno decisioni definitive per la nuova proroga del Parlamento. »

Il *Times* ha da Shanghai che i chinesi avrebbero sgombrato la Corea.

Disordini a Pechino.

SHANGHAI (S.m.) 5. Notizie da Tientsin recano che la ribellione è scoppiata in Mongolia. Truppe furono spedite da Pechino. Gravi disordini sono scoppiati al palazzo imperiale di Pechino. Numerosi europei sono arrivati a Tientsin dai distretti circostanti. I residenti prendono precauzioni contro un eventuale attacco.

Notizie militari russe.

PIETROBURGO (S.m.) 5. L'*Invalido Russo* pubblica una ordinanza relativa alla formazione del 19° corpo d'armata nel distretto militare di Varsavia.

Corazzata italiana a Gibilterra.

GIBILTERRA (S.m.) 5. La corazzata italiana *Francesco Morosini* e una torpediniera sono arrivate.

LETTERE DALLA TURCHIA

A proposito d'ambasciatori — Ancora la palazzina Blanc — Il contr'ammiraglio Avellan.

Costantinopoli, 30 settembre.

(A. D.) — I giornali greci annunziarono testè un grande movimento nelle principali nostre Ambasciate. Essi inviarono il Tornielli a Parigi, il Catalani a Londra, non so chi a Berlino; fecero venire qui il Galvagna, affidarono un importante comando al Lanza e collocarono in aspettativa il Ressman!...

Qui si rimpiange ognora il repentino richiamo dell'ottimo conte Di Collobiano, persona gradilissima nelle alte sfere, il che non è da trascurarsi, benchè da taluno si voglia metterlo in non cale e peggio. Il conte Di Collobiano ha molti diritti alla riconoscenza di questa colonia pel bene che le ha fatto.

Circa il fulmineo suo allontanamento di qui, ora per tanto giovò ai connazionali e per conseguenza alla patria, circola una triste diceria, che riesce penosa ad ogni italiano. La ritengo assurda, ma non posso esimermi dal riferirvela.

L'inverno scorso il rappresentante del barone Blanc, dopo lunghe negoziazioni, vendette all'esarca bulgaro, per la somma di lire turche diciassette mila, la famosa palazzina appartenente all'onorevole ministro degli esteri, e ne ebbe una vistosa caparra.

Però, come ognuno si ricorda, il Governo ottomano, per certe sue ragioni, frappose il veto alla compera e l'esarca bulgaro si rassegnò tanto più facilmente, in quanto che gli si diede assicurazione formale che ogni danno gli sarebbe stato risarcito.

Giova notare che pel terreno su cui fu fabbricata la palazzina Blanc divergono le opinioni, chè molti pretendono sia stato regalato dal sultano non per fabbricare una casa privata, ma bensì una residenza stabile per l'Ambasciata, giacchè fin allora si asseriva che il palazzo del Campetto, donato da un precedente sultano all'Italia per la sua Ambasciata, fosse umido, inabitabile.

Sembra che il sultano — come si vociferò — perchè il veto frapposto alla compera non danneggiasse il barone Blanc, avesse intenzione di acquistare la palazzina.

Secondo la diceria che circola, appena l'onorevole Blanc fu edotto della gentile intenzione del sultano, si sarebbe affrettato dar ordine al conte di Collobiano di spingere le trattative, esigendo non più diciassettemila lire turche, come si era pattuito coll'esarca bulgaro, ma bensì *venticinquemila.*

Il conte di Collobiano si sarebbe rifiutato di occuparsi d'un affare sì sconveniente, *inde irae.*

Già lo dissi che ritengo assurda questa diceria, ma sarebbe bene, per più d'un motivo, che si smentisse, e questa è la causa che m'induase a parlarvene.

***

Domani, salvo contrattempo, arriverà il contr'ammiraglio Avellan, comandante la squadra russa del Mediterraneo. Lo stazionario russo *Tcheknide*, con a bordo l'addetto navale russo, luogotenente di vascello A. d'Eberthard, e l'addetto militare, colonnello De Peschkoff, si è recato ad incontrare l'ammiraglio sino ai Dardanelli.

Il generale di divisione Ahmed Ali-pascià, aiutante di campo del sultano, è già partito a bordo d'un *yacht* imperiale per ricevere ai Dardanelli il comandante Avellan.

Il contr'ammiraglio rimarrà qui sino a venerdì prossimo.

Leggasi in appendice

UN'EROINA

Interessantissimo Romanzo.

Leggasi in appendice

LE ESPOSIZIONI RIUNITE DI MILANO

Una scorsa a volo d'uccello.

(D.) — Non sono mai giunto a visitare regolarmente un'Esposizione per quanto io mi sia proposto colla massima buona fede di non tralasciare un ramo d'industria ed un oggetto fra gli esposti in ciascheduna ramo. Per la prima mezz'ora le cose camminano coi loro piedi, poi gli occhi — che coi piedi non ci dovrebbero aver a fare — incominciano ad essere stanchi, la mente incomincia a vaneggiare: per distrarmi accelero il passo, attraverso in fretta le gallerie fermandomi soltanto dove il caso, il capriccio mi arrestano: poi il passo accelerato diventa corsa, la corsa fuga all'impazzata sino a che il buon Iddio mi fa trovar l'uscita che infilo al galoppo: — ed alla sera mi corico coll'emicrania. Questo è il mio modo di divertirmi alle Esposizioni, nessuna eccettuata, la milanese compresa.

Affacciandomi al piazzale d'ingresso vedo all'ingiro del porticato sedici scudi — di legno — con sedici scritte: mi spavento, al pensiero che le Esposizioni siano sedici, ma un più attento esame mi convince che l'architetto, forse per simpatia al numero sedici in fatto di scudi decorativi, ha duplicate le scritte degli olii e dei vini e delle Mostre filatelica, fotografica, geografica e teatrale. Sia lodato il Signore!

Coll'animo riconoscente mi addentro nella galleria di destra intestata alle Arti Grafiche. Faccio di cappello ai quattro busti del Loescher, del Pomba, del Bocca e del Barbera dell'Associazione tipografico-libraria italiana. La vetrina della Società Italiana degli Autori attira la mia attenzione con alcuni autografi del Donizzetti (*Duca d'Alba, Linda* e *Don Pasquale*), del Bellini (l'introduzione della *Straniera*, dove in una facciata non vi son quasi che raddoppi e battute d'aspetto), del Vaccai, del Ponchielli e del Petrella (Marcia funebre — il compositore scrive « lugubre » — della *Jone*). Poco discosto mi impunto a decifrare un « albero allegorico della Storia d'Italia dai tempi più remoti ai presenti », uno di quei lavori fatti apposta per mettere in rilievo la pazienza dei loro compilatori ed a farla perdere a chi li vuol esaminare. Poi libri, giornali, macchine tipografiche e litografiche, la solita roba che richiede tempo e competenza per essere apprezzata; il visitatore dove limitarsi al frontispizio dei libri ed all'aspetto esteriore degli attrezzi e delle macchine. Al resto provveda la Giuria, e lasciamone l'incarico alla Giuria.

La Sezione della Pubblicità avrebbe destato un interesse straordinario se si fosse potuto attuare il concetto del Comitato di raccoglierví tutte le invenzioni e tutti i cartelloni di richiamo: invece mancarono gli espositori, così resta libero il campo ad un altro tentativo. Un'Esposizione veramente completa di tutti gli Armue, di tutti i Pitjocora, di tutti i Merlinzi, di tutti i Pieroi, di tutti i Sapol, di tutti i leoni Ferrochina Bisleri, ecc., ecc., basterebbe ad attirare la folla, che per ora si contenta di contemplare la torre quadrata dei fratelli Tensi con apparato meccanico a vapore per trasposizione continua di avvisi sino a 180 e l'edicola quadrangolare di Antonio Montorfano, che ottiene contemporaneamente da due parti lo stesso scopo sino a 200 avvisi. Di cartelloni c'è penuria assoluta: il più originale tra i pochi è un viaggiatore che col parapioggia sotto l'ascella sinistra tiene un piede in Europa e l'altro nell'America meridionale, librandosi nello spazio in mezzo alle saette, a Saturno, al sole ed alla luna: « *J lego la Gran Guya estadistica Sud-Americana y se lanzo à America à buscar fortuna* »; lo volgare è un richiamo ad una Guida Statistica Sud-Americana.

Il Club Alpino Italiano, sezione milanese, ed il signor Felice Schebler hanno due piccole aree separate. Del Club Alpino, più che la mostra degli oggetti alpinistici ed a una brutta tela raffigurante una fantastica montagna, si fa ammirare la ricostruzione della Capanna Releggio a Gigna (m. 1715) inaugurata nel 1886, a tre scompartí, due dei quali riservati ai soci con sei cuccette e con una cucina arredata di tutto punto, ed il terzo aperto per i non soci non accompagnati da guide patentate. Il signor Felice Schebler, gran viaggiatore e cacciatore al cospetto di Dio, in quattro capanne espone i trofei delle sue imprese venatorie con una vera profusione di pelli di tigri, di leoni, di leopardi e con un discreto numero di orsi imbalsamati — fra questi un orso dal collare — di piedi di elefante acconciati in tutti i modi, di teste di Oryx Beisa, specie di antilope con striscie nere longitudinali sul muso e con una macchia triangolare sull'osso frontale. Un pinguino, che sta fra il kanguro e la salamandra, a scaglie, rassomiglia ad un animale fantastico di alabastro.

Lo Sport, la Mostra postale filatelica e la Mostra geografica fanno casa comune e vivono da buone amiche sotto il medesimo tetto. Nello Sport o Esposizione di industrie sportive c'è un discreto numero di vetture, di barche, di modelli di navi e di arnesi affini, ma c'è una vera invasione di biciclette che confermano così il trionfo del biciclettismo. La Mostra postale e filatelica (diciamo francobollesca e diremo uno sproposito di lingua che chiama, vedi virtù degli spropositi, si fa comprendere da ognuno) e la Mostra geografica non hanno importanza rispondente al titolo. La Postale-Filatelica è un tentativo da maturare in seguito come per la Mostra della pubblicità, e la Geografica si riduce in realtà ad una collezione non soverchiamente numerosa di strumenti geografici e di prodotti tecnici ausiliari alla geografia, ed alla Mostra eritrea con cui si vorrebbe dare un'idea delle condizioni attuali della nostra colonia; quest'ultima non è completa, ma abbastanza copiosa ed è fra le più visitate. Per restar in carattere, custode ne è un abissino puro sangue, vestito della giubba rossa e dei pantaloni neri degli ascari-guardiani; bel tipo, convinto che il miglior sistema di custodire gli oggetti sia quello di toccarli continuamente colle dita. È un'idea come un'altra degna del massimo rispetto.

Come appendice allo Sport, in padiglioni separati, notansi alcuni modelli di scuderie e vari vivai acquatici. Le trote arcobaleno dell'America del nord nate in Brescia nel 1893 (anche le trote hanno la loro genealogia) ed i gamberi del Borroni godono le speciali simpatie del pubblico, anzi, se volete pigliarvi il gusto di pescar dei crostacei *cordem populo* e con

nessuna fatica, pagate dieci centesimi e buttate la rete colla carne nell'acqua limpida come uno specchio: sarete soddisfatti. E se volete procurarvi dei gamberi cotti, senza passar per la [illegible] della pesca, rivolgetevi lì presso, e sarete pure soddisfatti. In omaggio al vero, debbo confessare che i gamberi cotti sono preferiti dalla maggioranza: sono buoni a mangiare mentre gli altri — i vivi — non sono buoni che a vedere e sono capaci di azzannarvi le dita. D'altronde, pagare per pigliare un granchio è superfluo, dacchè se ne pigliano tanti gratis.

Per unanime consenso la Mostra dei vini e degli olii — i gamberi mi servono doppiamente di addentellato perchè per visitare la galleria vinicola bisogna camminare a mo' dei gamberi e ritornare indietro — per unanime consenso, dico, è forse la meglio riuscita. Gli espositori numerosissimi si sono sbizzarriti ad innalzare ogni sorta di trofei, dalla montagna con scalata di bottiglie del barone Antonio Spitalieri di Catania al ponte del Rouff di Napoli, dal tempietto di Augugliaro Laimia e C. di Marsala alla colonna con Mercurio alato di Alreus e C. di Palermo, dal gran paniere di paglia di Firenze al monumento dei produttori riuniti di Bordighera. La Gloria non ha da tener le mani alla cintola ed il palato in secco se vuol giudicare di tanta grazia di Dio.

In genere, sembra riconosciuto un deciso progresso nella fabbricazione dei vini bianchi da pasto delle Puglie e della Sicilia: il Piemonte, se vere sono le voci trapelate, si farebbe onore specialmente nel barolo: i fratelli Ferrero fu Gioachino di Bra gli hanno sottoposto al Giurì tutta una serie, formidabile, che abbraccia diciassette anni, dal 1876 al 1893! Quanti peccati di desiderio nei giorni domenicali in cui i provinciali dallo cestolo largheo e le Società operaie, musica in testa e gonfaloni al vento, invadono l'Esposizione! Ma soccorrono i chioschi di degustazione — chioschi senza il professor Padalocchi, di onorata memoria. Il vermouth è la condizione ufficiale del Comitato — ed un buon bicchier di vino, accompagnato dall'occhiata di una formosa venditrice — una delle specialità e delle attrattive, non ultima, delle Esposizioni Riunite — appagano in un punto solo l'ugola e gli occhi.

Della Mostra orticola bisogna limitarsi al periodo permanente: le gare temporanee e propriamente dette per i fiori ebbero luogo, e si capisce, nel maggio e nel giugno, e per le frutta avranno luogo nel mese venturo. Tra i fiori mi colpirono una stupenda dalia giallo-aranciata, un'altra quasi nera, un'althea rosea che da sola è un mazzo ed una collezione di ciclami enormi. Le piante ornamentali rappresentano il nucleo principale, e si fanno pure ammirare parecchi cesti e canestri di fiori recisi.

La Mostra operaia, se non ha la maggiore importanza, o per numero di espositori e per estensione di superficie (gli espositori sono 2600 e le gallerie coperte occupano un'area di 10,000 m.q., il quarto delle Esposizioni Riunite), ha assunto le maggiori proporzioni. Essa è divisa in tre gruppi: Lavoro, Previdenza, Istruzione. Il Lavoro abbraccia tre sezioni: prodotti del lavoro individuale, prodotti del lavoro collettivo, prodotti del lavoro di operai addetti alle officine e degli operai delle campagne. La Previdenza e l'Istruzione si suddividono a loro volta in sei sezioni la prima ed in quattro la seconda. La galleria del lavoro in azione, naturalmente, è quella a cui accorre di preferenza la gente: è così dolce restarsene colle mani in tasca ad osservare gli altri che si affaticano, massime se si tratta di operaie o se le operaie sono bellocce!

Nel suo complesso, e checchè stampi il Catalogo dell'Esposizione, la Mostra attuale del lavoro non regge al confronto di quella di Milano del 1881 e di Torino del 1884; ma non è neanche sprovvista di interesse e serve di incentivo ai piccoli produttori a perfezionare le loro modeste, e spesso nulli, invenzioni.

Non aspettatevi da me che vi descriva nè il gruppo del Lavoro, nè il gruppo della Previdenza, nè il gruppo dell'Istruzione. A confessarla schietta, nei diecimila metri quadrati di superficie e fra i duemilacinquecento espositori nostrani ed esteri, non ho osservato che tre cose. Non lapidatemi, per carità. Un tronco di noce che conta la bellezza di seicento anni di età, pesa cinquemilacinquecento chilogrammi e proviene dalla valle Vigezzo nell'Ossola. Un ricamo in oro a mano in rilievo sopra drappo d'argento con acquerelli, ricamato in seta raffigurante l'Immacolata e la consegna delle chiavi a San Pietro: « vedere la parte opposta », si legge nella scritta per timore che il visitatore nella sua discrezione si accontenti di una parte sola; ma far vedere la parte opposta trattandosi di una Madonna Immacolata e di un Santo della fatta di San Pietro, via, la mi sembra una pretesa eccessiva. La terza cosa non è.... una cosa; è uno spettacolo doloroso e commovente insieme, quello dei ciechi nella galleria del lavoro intenti ad intrecciar panieri; le occhiaie morte vi affisano in faccia con un'insistenza che inquieta, gravida come sembra di misteri mentre le mani annodano i fili di paglia e rinsaldano i cordoncini.

Ormai nella mia testa è un pandemonio da cui sono incapace di cavare alcun costrutto: sono giunto al periodo acuto, ho bisogno di aria libera, cerco un'uscita che mi conduca all'aperto e la trovo attraverso al padiglione della Società per la Pace, dove in due pareti, l'una di fronte all'altra, sono raffigurati gli orrori della guerra — che, con rispetto parlando, mi paiono lavoro ornati pittorici — e la festa della pace. « Tutte le idee novatrici », sbircio di sfuggita, « cominciano nel ridicolo per finire nel trionfo ».

Con questa massima che mi ronza nel cervello a guisa di un'ammissione e che, mentre esprime per certi rispetti una sacrosanta verità, serve pure di passaporto ad una folla di utopie, — faccio punto e rimando le Mostre artistica, fotografica e teatrale ad un'altra volta. Un poco di pausa, esclamo con Falstaff, — sono stanco.

I conservatori ticinesi contro un Manicomio.

Lugano, 4 ottobre.

(Zetta). — Il Comitato cantonale conservatore in una sua seduta tenuta ieri al capoluogo ha deciso di iniziare una domanda di *referendum* sopra il decreto che stabilisce l'erezione di un Manicomio cantonale.

Così nel Ticino in pochi mesi si avranno parecchie votazioni di *referendum*, tra cui anche quella sulla iniziativa dei due franchi a testa, oltre alla suddetta sul decreto per il Manicomio.

Una medaglia al sindaco di Rapallo!...

Savona, 4 ottobre.

(E). — Il *Letimbro*, organo di questo partito clericale, ha iniziata una sottoscrizione popolare a 10 centesimi per offrire una medaglia d'oro all'avv. Lorenzo Ricci, sindaco di Rapallo, sollevato d'un tratto alla notorietà in seguito al riprovevole incidente del 20 settembre scorso.

L'idea, che vorrebbe essere protesta contro le misure disciplinari adottate dal Ministero a carico del Ricci, non ha per altro incontrato il favore del pubblico ed i sottoscrittori, celantisi nella grande maggioranza sotto le iniziali N. N. (vedi rispetto umano!) hanno a mala pena raggiunto il numero di 68.

La medaglia è però decretata e, grande o piccola, il Ricci l'avrà.

Il ministro Barazzuoli

VISITA LA VALLE DI LANZO.

Ossequente al programma propostosi, l'on. Barazzuoli ha voluto ieri compiere l'annunciata visita nella valle di Lanzo, una fra le tante belle vallate che fanno corona alla nostra città, le cui popolazioni, buone per gentilezza di costumi, operose e intraprendenti per tradizioni secolari, diedero tanto contributo alla ricchezza della nostra regione.

Uscito poco dopo le 7 dall'*Albergo d'Europa*, accompagnato dal suo segretario particolare avvocato cav. Ronchetti, da una rappresentanza della Camera di commercio in persona dell'avv. cav. Pietro Bertetti e del cav. Bonis e dagli onorevoli Palberti, Chiesa e Cibrario, S. E. si recava alla stazione di Ciriè-Lanzo, e salito su un treno speciale, alle 7,20 lasciava Torino per proseguire il corso delle sue peregrinazioni.

Sul treno prendeva posto anche l'ing. Beltrami, direttore della ferrovia.

A Caselle si fa la prima tappa, e mentre il treno prosegue, vuoto, alla volta di Lanzo per poter riprendere nel pomeriggio la comitiva, il ministro discende a ricevere gli omaggi delle Autorità del paese, rappresentate dal sindaco notaio cav. Converso, dagli assessori Dellavalle e Turinetti e dal pretore avv. Vercesi. La musica intanto, che fin dall'avanzarsi del treno aveva intuonato la Marcia Reale, continuava a suonare finchè S. E. va a ringraziare il maestro signor G. Beltramo e i consoci delle due Società operaie locali che con bandiera sono accorse a dare il benvenuto al ministro.

Questi stringe poscia ancora la mano al sindaco di Ciriè, marchese Doria, e a parecchi industriali che gli vengono man mano presentati; quindi esce dalla stazione il cui piazzale affollato di popolo che rispettosamente saluta, S. E. e il seguito salgono su alcune vetture che direttamente li conducono nel lanificio del sig. Basilio Bona, eretto a poca distanza dell'industrioso borgo. Questo lanificio costrutto a nuovo in seguito al disastroso incendio di due anni fa, che ebbe tanta eco nella cronaca cittadina, occupa presentemente un'area di 40,000 metri quadrati. Ha ampi, arieggiati e bene illuminati laboratori occupati da nuovissimi macchinari, attorno a cui lavorano 400 operai, e persino un piccolo gasometro per uso dello stabilimento.

I visitatori, gentilmente accolti dal proprietario cavaliere Basilio Bona, dal signor Lacisiro e dal direttore signor Saliotti Domenico, intraprendono il giro del vasto opificio fermandosi ad ammirare le varie trasformazioni della lana in panno per vestiti da uomini e da donna.

Prima di lasciare lo stabilimento il cav. Bona volle invitare S. E. e il seguito nelle sale della propria abitazione, dove venne offerto agli ospiti un scelto servizio di pasticceria e di vini che riuscirono graditissimi. Gli onori di casa furono fatti dalla signora e dalla signorina Bona, a cui l'onorevole ministro, rendendosi interprete di tutti i visitatori, rivolse, congedandosi, un gentile complimento.

Alle 9 la comitiva riprese posto nelle vetture e partì alla volta di Ciriè per visitare il primo e più importante stabilimento Remmert e C., destinato alla fabbricazione di nastri, treccie, pizzi, galloni e guarniture. Questa ditta possiede 4 stabilimenti congeneri ed occupa complessivamente 1500 operai.

Anche qui è oggetto dell'ammirazione del ministro la grandiosità degli edifici, la bella disposizione dei macchinari ingegnosissimi, il cui lavoro forma la curiosità dei visitatori. S. E., dopo aver tutto ammirato, si felicita coi signori Guglielmo ed Enrico Remmert, che hanno saputo dare un così notevole sviluppo alla loro industria. Risaliti in vettura, si va a visitare un altro stabilimento della stessa Ditta, e subito dopo il corteo si dirige allo stabilimento Colombatto e C., fabbricante pure di nastri. Questa Ditta possiede due stabilimenti e dà lavoro a 300 operai. Servono di guida a S. E. e al seguito l'ing. Ricchetta, il cav. Placido Ajello ed i signori Colombatto e Battiglia.

Viene ammirata specialmente una dinamo di 250 lampade che servono per la illuminazione dello stabilimento e per il cosidetto *fiambaggio* di nastri.

Mentre la comitiva percorre questo stabilimento, giungono all'orecchio dei visitatori i rimbombi dei fucili che sparano i concorrenti alla gara di tiro a segno e S. E. decide lì per lì di fare una breve visita al campo di tiro.

Il presidente del Tiro, notaio Cantù, ringrazia il ministro per il cortese pensiero, ed il ministro, prendendo congedo, si disse lieto di aver visitato il campo ove si educano i cittadini alla difesa del Paese.

Sono le 11 1/2, e secondo il programma prestabilito si deve ancora visitare il filatoio da seta G. Dumontel, posto nell'abitato di Ciriè, in cui lavorano 300 operai sotto la direzione del signor Luigi Viganò. Anche qui riceve S. E. il proprietario stesso cav. G. Dumontel, che gli serve di guida nella visita dei vari laboratori occupati da originali macchine, che formano l'attenzione dei visitatori. Il cav. Dumontel offre agli ospiti il *vermouth* e dirigendosi a S. E. lo ringrazia della visita fatta al proprio stabilimento, e raccomanda alla sua attenzione l'industria della seta un giorno così fiorente e che oggi naviga in acque così difficili, in causa specialmente degli interrotti rapporti con la Francia.

L'on. Barazzuoli risponde che il Governo non ignora questo stato di cose e non desidera di meglio che esso cessi pel bene delle due nazioni vicine. Spera nell'avvenire e si augura che i desiderii espressigli, che sono pure i proprii, vengano [illegible] e l'industria della seta risorga a vita rigogliosa.

E mezzogiorno, e l'on. Barazzuoli, con il suo seguito, si avvia alla casa dell'ing. Arturo Ricchetta, dove ha luogo una lauta colazione di ventiquattro coperti.

Fanno gli onori di casa la signora Ricchetta-Demichelis e la signora Ajello-Ricchetta.

Prima di lasciare la mensa l'on. Cibrario chiede il permesso alle signore di portare a S. E. un voto e un ringraziamento, un ringraziamento in nome di tutta la popolazione per la sollecitudine dimostrata per gli interessi della nostra regione e un voto perchè il Governo sappia assicurare la stabilità dei dazi doganali da cui dipende l'avvenire delle nostre industrie.

Manda all'ospite gradito, veterano delle battaglie di Curtatone e di Montanaro, il saluto della popolazione canavesana.

Il ministro, dopo aver rinnovato i ringraziamenti più volte espressi per le cordiali accoglienze ricevute, assicura che il Governo terrà conto di tutti i desiderii espressigli. Fa un brindisi alle gentili padrone di casa, all'ospite cortese, ai colleghi.

Alle parole di S. E. fa eco brevemente l'ing. Ricchetta, e alle 14 si parte per Nole.

Qui si fa anzitutto un breve *alt* in casa Cibrario, dove si sorseggia un buon caffè, e poco dopo S. E. prende commiato dalla signora Cibrario e dai suoi figli, saluta il senatore Boniscondi, suocero dell'onorevole Cibrario, stringe la mano al sindaco del luogo, sig. Ceella, e al consigliere comunale comm. avv. Pich. E si va a visitare la fabbrica di amianto dei fratelli Perotti e Brans, che occupa 70 operai oltre 80 altri occupati nelle cave d'amianto di Aosta. I comproprietari della Ditta complimentano S. E., a cui danno tutte le spiegazioni che richiede sullo sviluppo della loro industria.

Prima di accomiatarsi l'onorevole ministro si ferma ad ammirare alcuni campioni di manichi per frusta di cui sono pure fabbricanti i fratelli Perotti, e la cui fabbricazione è una delle specialità degli abitanti di Nole, che vi si dimostrano assai valenti.

E viene a visitare la fabbrica d'amianto della Ditta Bender e Martiny, dove fanno i convenevoli agli ospiti il cav. Francesco Martiny, il procuratore della Casa signor Edoardo Karop, il direttore signor Lang ed il signor Ernesto Hirschgartner.

Questo stabilimento occupa 230 operai, ha cave a Viù e nella valle d'Aosta, fabbrica, oltre a molti svariati oggetti d'amianto, dei tubi per incendi, e l'edificio è illuminato a luce elettrica prodotta da due dinamo.

Ciò che particolarmente ha tratto l'attenzione dei visitatori è un apparecchio inventato dal costruttore signor Augusto Courtial e destinato ad evitare le disgrazie che spesso succedono negli stabilimenti dove vi sono motori. Con l'apparecchio Courtial premendo un bottone elettrico si fermano istantaneamente tutti i motori, ciò che in certi casi vuol dire salvare la vita di un uomo.

L'on. Barazzuoli, ammirato, elogiò vivamente il signor Courtial e il signor Martiny, che applicò subito l'utilissima invenzione ai propri motori.

Lasciato lo stabilimento Bender e Martiny la comitiva ministeriale risale sul treno ferroviario alla stazione di Nole e si avvia a Lanzo per visitare lo stabilimento Remmert e Sottocorolo per la filatura e tessitura di cotone e filatura di lana. E un grandioso stabilimento che occupa una area di 5000 metri quadrati, di cui una sola sala misura 2000 metri quadrati. Occupa 500 operai, ha luce elettrica ed un motore della forza di 700 cavalli.

Questa visita riesce assai interessante e soddisfa S. E., il quale si felicita cogli intraprendenti proprietari signori Augusto Remmert e Francesco Sottocorolo.

E dopo aver stretta la mano al sindaco di Lanzo cav. Giuseppe Grassi, che vi si era recato ad ossequiarlo, S. E. ripartì col seguito per Germagnano, ultima tappa della gita.

A Germagnano si va a visitare la cartiera di V. Valvassori-Franco, dove S. E. viene ricevuta dal cavaliere Franco, dalla di lui sorella [illegible] Montagalui e dall'avv. Rodolfo Salvancschi.

La cartiera Franco occupa 400 operai e dispone di una forza motrice di 600 cavalli. Fabbrica in media 40 quintali di carta e altrettanti quintali di pasta di legno.

Qui, dopo la visita, il ministro e il seguito vengono dal cortese padrone di casa invitati ad un famigliare banchetto, a cui il resocontista non ha potuto assistere in causa della tirannia dell'ora.

Domani S. E. proseguirà le sue visite per la valle dell'Orco fermandosi a Rivarolo, a Courgnè e a Pont.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

ONEGLIA. L'avv. Molinari in reclusorio. — L'altro giorno una parente dell'avv. Luigi Molinari fu a trovarlo nel reclusorio di Oneglia. Essa riferisce che il povero giovane ha le guancie smunte, l'occhio semispento, una magrezza spaventevole in tutta la persona. La zia che lo visitava sentì una stretta al cuore pensando al mal sottile dal quale fu spenta la madre del Molinari. Uscita dal reclusorio, a chi la interrogava diceva:

— Il mio povero nipote sembra un morto uscito dal cataletto!

SAVONA, 5 (E.). Il prezzo del pane e la Giunta. — Interessandosi del fatto che il prezzo del pane si mantiene elevato assai nella nostra città in confronto dei prezzi delle farine e dei dazi a queste inerenti, la Giunta comunale ha recentemente convocato i principali panattieri, notoriamente costituiti in lega di resistenza, ed è riuscita ad ottenere da questi un ribasso da cent. 38 a 35 il kg.

L'interessamento della Giunta ha incontrato il plauso generale della cittadinanza.

UDINE, 4 (Luca). Commissario regio. — Come conchiusi nella precedente mia corrispondenza sull'argomento della crisi municipale, causata dal voto negativo sulle proposte della Giunta, presieduta dal cav. Morpurgo, relative all'acquedotto per il territorio esterno, ci avviciniamo sempre più alla soluzione, pur troppo inevitabile, della venuta del commissario regio.

Il sindaco, senatore Pecile, e la Giunta, eletti nella seduta del 27 settembre decorso, come vi scrissi, si mantennero dimissionari, per cui oggi si riunì nuovamente il Consiglio comunale per la surrogazione.

Dopo tre nomine, si procedette alla elezione degli assessori effettivi e dopo altro due a quelli supplenti; i nomi sortiti sono gli stessi che già furono dimissionari nella vecchia Amministrazione Morpurgo ed altri che, pure dimissionari, furono eletti nel 26 settembre. Di conseguenza nessuno accetterà.

Per l'elezione del sindaco poi si esperirono inutilmente due votazioni e nella terza di ballottaggio mancava il numero legale. Di fronte dunque a tutto ciò le mie previsioni erano perfettamente apposte al vero.

Dalle nostre Provincie.

ALBA 4 (Vavorino). Quattro professori traslocati. — Nel nostro Liceo i professori Piovano di latino e greco, Giuliani di italiano, Dina di storia e Gianchettini di fisica, vennero traslocati nientemeno che a Foggia, Cagliari, Benevento e Pesaro.

Al prof. Piccarolo del nostro Ginnasio non venne riconfermato l'incarico, e Stefanon, pure del Ginnasio, venne trasferito, dietro sua domanda, a Siracusa.

Ignoriamo il perchè di un così improvviso movimento nei professori dei nostri Istituti scolastici; ma se è vero quello che si dice, motivi politici ne determinarono l'allontanamento.

ALESSANDRIA, 5 (Gagliardo). Ferimento. — Ieri sera a Mombregone certo Bovone Giuseppe, contadino, d'anni 67, stava tranquillamente seduto in un caffè a veder giuocare a tarocchi, quando un individuo, penetrato improvvisamente nel caffè, gli sparava contro due colpi di rivoltella. Il poveretto venne colpito alla parte esterna del ginocchio ed un proiettile gli penetrò nella gamba. Portato tosto al nostro Ospedale, il proiettile gli fu estratto.

La causa di un tale reato vuolsi ricercare in antichi rancori esistenti fra il Bovone ed il suo feritore, il quale, a quanto mi si assicura, venne la sera stessa arrestato.

— **È morto.** — Quel certo Tagliabue, ferito nella rissa di via Ferrara, della quale vi scrissi nella mia dell'altro giorno, moriva ieri mattina all'Ospedale pel fatto della riportata ferita.

Il feritore, che si era dato alla latitanza, venne arrestato.

NOVARA, 5 (Giorgio). Una questione di incompatibilità. — Il cav. Giuseppe Peroni, consigliere comunale, mandò al prefetto un reclamo, col quale chiede che vengano presi provvedimenti contro la violazione dell'art. 214 della legge comunale e provinciale, che risulta dal fatto che l'avvocato Magnani-Ricotti copre contemporaneamente la carica di assessore municipale e membro della Deputazione provinciale, riservandosi il reclamante di chiedere poi anche la nullità di tutti gli atti della Giunta municipale e della Deputazione provinciale a cui illegalmente il cav. Magnani-Ricotti prese parte.

Già il consigliere Peroni aveva fatto presente al Consiglio comunale un tale stato di cose, ma il cavaliere Magnani rispose che se egli teneva le due cariche — in barba alla legge — era pel bene della propria città, e il sindaco rispose che non avrebbe preso provvedimento alcuno. Vedremo che cosa risponderà il prefetto, presidente della Deputazione provinciale.

ASTI, 5 (Artesano). Consiglio comunale. — Tornata d'autunno. Prima riunione. Consiglieri presenti 30. Presidenza sindaco. Ore 15. Sindaco apre la seduta; legge la relazione sul bilancio preventivo 1895, e propone l'approvazione della lista degli eleggibili a conciliatori ed a vice-conciliatori; la pratica viene demandata ad una Commissione.

Viene ratificata una deliberazione d'urgenza della Giunta a stare in giudizio nella causa intentata dalla Casa Colli di Felizzano relativamente al *forno* collettore di Borgo San Rocco.

Per ultimo si passa alla nomina della Commissione del bilancio e delle proposte varie e di tutte le altre Commissioni e Consigli di amministrazione degli Istituti di beneficenza cittadini, nonchè quella delle visitatrici delle scuole, della revisione delle tasse esercizio e rivendita e della Cassa di risparmio. La seduta è tolta alle 6.

— **Vendemmia.** — Il tempo si è ristabilito ed i mercati delle uve continuano più che mai abbondanti sicchè la somma preventivata dal Municipio di lire 90,000 in ordine al diritto di piazza stabilito nella tassa di cent. 10 per ogni miriagramma è di molto sorpassata, essendosi di già superato col mercato di oggi le lire 100,000.

Domani si prevede un altro mercato; però mancano i compratori, e le uve hanno prezzo vile o poco o punto rimuneratore.

Le pioveruggiole di questi ultimi giorni arrivarono opportune per preparare il terreno per la seminatura, per la quale si lavora nella campagna attivamente.

SUSA, 5 (Cozio). Vittima d'un incendio. — Ieri sera, verso le 22, i vicini del reverendo don Prever, canonico alla Cattedrale, avvertirono quell'odore acre di fumo che preludia quasi sempre un incendio in ambienti chiusi.

Difatti, dopo pochi minuti, una colonna di fumo nerastro e pazzolente usciva dalle finestre del canonico, il quale, malgrado le ripetute chiamate, non dava risposta alcuna.

Intanto s'avvertirono i pompieri, e nell'attesa, posta una scala a piuoli ad una finestra, alcuni cittadini entrarono nell'abitazione invasa completamente dal fumo. Il canonico vagava nella sua camera come intontito ed accecato. Altri atterravano in quel mentre la porta, poichè il don Prever non era riuscito ad aprirla. Arrivati i pompieri, con un getto di pochi minuti spensero l'incendio, ma in quel trambusto si notò l'assenza della perpetua, certa Allais Margherita, vecchia sessantenne.

Il suo letto era quasi distrutto, poichè l'incendio ebbe principio nella sua camera; ma essa non si trovava. In quel mentre si scorse dietro la porta semiaperta un corpo accovacciato. Era la perpetua che aveva tentato fuggire e che, sopraffatta dal fumo, era caduta, morendo asfissiata. Era pure scottata al petto ed alle braccia.

Molte sono le versioni che si fanno sulle cause dell'incendio e sulla morte dell'Allais.

Il reverendo ed altri opinano che la perpetua siasi addormentata in ginocchio mentre pregava e che la candela abbia appiccato il fuoco al letto; altri invece, e credo sia la più verosimile, ritengono che l'Allais fosse già a letto addormentata e che quando s'accorse del fumo, invece di fuggire subito si sia, per verecondia, vestita, non calcolando certamente il pericolo che la minacciava.

Il danno materiale non è rilevante. Chi la scampò bella è il Canonico.

— **Un'altra disgrazia.** — A Mocchie, alpestre Comune del mandamento di Condove, il contadino Listello Tommaso, d'anni 74, mentre stava per far inaridire le vinaccie in un tino, vi cadde dentro e, non soccorso in tempo, moriva asfissiato.

VERCELLI, 5 (c). Una donna investita dal treno. — Una grave disgrazia accadde stamane sulla linea Torino-Milano, fra le stazioni di Saluggia e di Livorno Vercellese.

La moglie del cantoniere del cancello N. 61 era al suo posto, essendo imminente il passaggio del treno N. 16, diretto a Milano, e proprio nel momento in cui il treno sopraggiungeva, vide uno dei figli che, attraversato il primo binario, si avviava verso il secondo.

La povera donna, fuori di sè dallo spavento, si slancia, afferra il bambino e lo trae fuori di pericolo; ma in quella il treno le è sopra, la investe e la getta violentemente a terra, gravemente ferendola al capo.

Il treno viene fermato subito; la disgraziata donna fu caricata in un vagone e trasportata a Livorno Vercellese, dove fu ricoverata all'Ospedale.

Ogni cura però riuscì superflua. Verso le undici l'infelice spirava.

Essa lascia tre bambini, e — particolare raccapricciante — a giorni doveva diventar madre per la quarta volta.

BIELLA, 5 (B.). Per l'apertura di un convitto. — Un professore delle nostre scuole tecniche e professionali — una egregia persona — ha aperto nella nostra città un convitto privato per giovani studenti. La cosa ha in sè stessa nulla di straordinario, senonchè un consigliere vede in questo fatto un atto illegale ed illegittimo per parte del detto professore, e con interpellanze al Consiglio comunale e alla Giunta vuole che questi si occupino delle faccende private del detto professore. Naturalmente Giunta e Consiglio, che hanno ben altro a fare, prendono atto delle proteste e lasciano che la cosa facciano il loro cammino normale. Le proteste per parte di questo consigliere furono già ripetutamente mosse invano, sempre però cogli stessi risultati.

FOSSANO, 5 (Ro.). Un nuovo membro della Giunta amministrativa. — Finalmente Fossano, che sia detto di passaggio, è uno dei centri più importanti della provincia per industrie e commerci, per ampiezza di territorio, ecc., potè avere un suo rappresentante in seno alla Giunta provinciale amministrativa nella persona dell'avv. Antonio Dellatorre, nominato a tal carica il 3 corrente.

Però se tutta la cittadinanza ricevette con viva soddisfazione tale notizia che è come un riconoscimento e dei meriti d'un egregio e benemerito concittadino e dell'importanza della città, si pensò subito con dolore che tale nomina avrebbe privato il Consiglio comunale d'uno dei suoi membri più intelligenti e diligenti. Ad ogni modo congratulazioni vivissime all'avv. A. Dellatorre.

— **L'on. Villa** che, come scrissi, doveva venire fra noi il 14 corrente verrà invece il 21, dovendosi il 14 trovare a Valfenera ad un banchetto offertogli dai suoi elettori.

SAN MAURIZIO CANAVESE, 5 (Avv. E. P.). Pranzo e festa d'addio fra villeggianti. — Ieri sera ebbe luogo all'*Hôtel dei Tre Re*, diretto dai signori Beltramo, la cena d'addio dei villeggianti qui residenti. Alla tavola d'onore sedevano l'egregio dottore cav. Carlo Turina con alla destra la signora contessa Portula, il notaio Turbil e la signora Remondini, e con alla sinistra le signore Valle e Bartolotti.

La gran sala, addobbata con arazzi e fiori dai signori cav. avv. Bertolotti e Marchini, conteneva più di sessanta commensali.

In fin di pranzo sorse l'avv. Margary, che, dopo aver dato il benvenuto a tutti, invitò gli intervenuti, a nome dell'egregio signor Marchini, a casa di questo per i due salti d'uso. Ricevuti dalla signora Marchini e dalle signorine Re e Clara con ogni gentilezza, gli invitati cominciarono le danze, che si protrassero fin verso le cinque del mattino ultimatissime, interrotte solo da varie romanze cantate con molta grazia dalle signorine Re e Valle.

Le sale di casa Marchini erano adorne di belle signore di San Maurizio e delle circonvicine villeggiature: primeggiavano, oltre la padrona di casa, la signora Remmert, sempre elegantissima, la Baglione, la Bertolotti, la Bianchini, la Vitali e, fra le signorine, le Re, la Valle, la Chialamberto, la Turbil, la Bianchi, la Turina, la Amione, le Altara, la Croce, la Mello-Pich, ed altre molte di cui ora mi sfugge il nome: insomma un vero *bouquet* di grazia, di bellezza, di leggiadria.

Ed ora un plauso agli organizzatori ed un grazie di cuore alla ospitale e cortesissima famiglia Marchini per la splendida festa.

SOMMARIVA BOSCO, 4. Necrologio. — Vi apprendo la dolorosa notizia che è morto stanotte in questa sua diletta Sommariva il cav. geometra Carlo Groppo, in età di 71 anni. Tutto speso per il bene della sua famiglia e del suo paese. Al figlio avv. Carlo Luigi, giudice del Tribunale di Torino, le nostre più sentite condoglianze.

BRIGA MARITTIMA 4. Partenza. — È partito oggi il cav. Nicola Vassallo, delegato-capo antifillosserico di Porto Maurizio, venuto ad ispezionare questa regia delegazione. Si spera che il Governo si deciderà a prendere i provvedimenti invocati e di cui nella Gazzetta di ieri.

Un grave incendio a Roma.

ROMA (N.-m.) 6 (*ore 0,10*) (*urgente*). Stasera si è sviluppato un gravissimo incendio nel grandioso stabilimento litografico Danesi posto fuori Porta del Popolo. Il fuoco si è propagato rapidamente ed in breve invase tutto il fabbricato. Tuttavia, grazie alla pronta azione dei vigili, si riuscì ad isolare l'incendio ed a salvare il vasto salone delle macchine.

Tutte le Autorità [illegible] sul luogo. I danni si ritengono rilevanti.

Uno scontro ferroviario a Gallipoli.

LECCE (S.m.) 5. Ieri la macchina che manovrava il treno 68 nella stazione di Gallipoli fu investita da un treno facoltativo. Rimase ucciso il guardafili governativo e vi furono sette feriti, tra cui uno gravemente. Sin da oggi si è proceduto ad un'inchiesta.

Undici naufraghi che rimpatriano.

Luino, 4 ottobre.

(C.) — Col treno 25 in arrivo alle ore 20,40 dalla Svizzera sono giunti da Amburgo undici marinai col secondo di bordo, naufraghi del veliero *Nicolino*, armatori fratelli Croce di Nervi, salvati miracolosamente da un violentissimo fortunale che incagliò il bastimento sulle scoglio Vamia nella Sumana della Svezia. Il bastimento, carico di legnami, filava 8 nodi all'ora e l'investimento fu tale e così improvveduto, causa la fitta nebbia, che si sfasciò completamente. Tutti i naufraghi, mezzi morti dal freddo e dalla lotta contro l'infido elemento, rimpatriano per Genova.

ARTI E SCIENZE

I FANCIULLI

(*Commedia sociale in 4 atti di* Camillo Antona-Traversi, *eseguita per la prima volta al teatro Gerbino la sera del 5 ottobre 1894*).

I tipi si mostrano subito e si delineano bene nel primo atto in casa del dottor Mario Casati, un medico, diremo così, socialista-umanitario, pieno di amore e di altruismo, che è l'amico, il consigliere, la provvidenza di coloro che soffrono. L'atto secondo si svolge sulla pubblica piazza e, come dipintura d'ambiente e dato il genere, è assai efficace. Il dramma, poi, incomincia a svilupparsi soltanto al terzo atto, nell'abitazione desolata di Giulio, operaio tipografo disoccupato, marito di Lisa e padre di Gigetto, che è in letto ammalato, e di Carletto « che ha sempre fame. »

Il dott. Casati (Pasta) viene a visitare Gigetto e conduce con sè la ricca vedova Garbini (Strini) che vuol conoscere *de visu* la miseria vera ed aiutarla, e che trova modo di far accettare del denaro a Lisa (Tina Di Lorenzo) ordinandole certi lavori di ricamo. Partite le visite che hanno procurato pane e minestra alla famigliuola disgraziata, rincasa Giulio, irritato perchè non trova lavoro, fremente di collera contro la borghesia, dolente che la sua Lisa abbia accettato dei soccorsi, delle elemosine. Una scena forte e vigorosa che ci rende la miseria fiera ed onesta in tutta la sua grandezza (perchè anche Lisa ha già rifiutato prima un patto disonesto propostole da Marianno 'o rigattiere) che si chiude col proposito di Giulio di asfissiare sè ed i suoi, i quali dormono sul misero giaciglio..... Ma Lisa si sveglia quando il marito, chiuse porta e finestra, accende il carbone e, sdegnata per il pericolo corso dai bambini, lo chiama infame, vigliacco, assassino!..... Giulio fugge per andare a suicidarsi; invano la povera donna lo scongiura, invano lo insegue coi bambini....

Nell'atto ultimo, di nuovo in casa del medico, sappiamo che Giulio, gettatosi sotto un treno, è morto alla Consolazione (perchè la scena è a Roma), e l'infelice Lisa rimane vedova coi suoi ragazzi.

Questo l'argomento, questo il dramma in cui agiscono nientemeno che ventiquattro personaggi. Perchè, oltre i personaggi principali, vi ha un buon numero di personaggi secondari che hanno pure la loro importanza: l'assessore municipale avv. Rinaldi, un uomo sempre gaio e buono in fondo, ma un po' *fin-de-siècle*, un po' egoista, destinato dall'autore a fare da contrapposto al dottor Casati, per permettergli di meglio esporci le sue idee umanitarie; l'Adelaide, direttrice dell'Asilo infantile, degna sorella di Mario; e poi popolani d'ogni genere, una figurina soave e fanciullina — l'operaia Giulietta — una tronatella, e un odioso incettatore di fanciulli, un saltimbanco che vuole a forza far lavorare in piazza un fanciullo malato, una

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

UN'EROINA

CAPITOLO I.

Nel 1770, un mattino del mese di marzo, verso le sei, una donna, portante fra le sue braccia un neonato, scendeva la riva sinistra del Gardone, fiumicello che prende sorgente nelle Cevenne, attraversa il dipartimento del Gard e va a sboccare nel Rodano, poco distante da Beaucaire. È difficile vedere rive più pittoresche, più varie di quelle di quel fiume, che dove la sua fama all'acquedotto gigantesco costrutto dai romani per fare, al dissopra delle sue acque, un passaggio a quelle della fontana d'Eure, che portavano a Nimes. La donna di cui parliamo si trovava in quel momento non lungi dal ponte del Gard, al punto dove trovasi oggi il piccolo villaggio di Lafens, quasi di faccia ad un grosso borgo chiamato Remoulins, situato sulla riva destra del fiume, là dove la strada che da Nimes va ad Avignone incrocia quella che porta ai villaggi lungo il fiume. La sconosciuta si fermò qualche istante a quel crocevia, non per riposarsi, ma per decidere quale strada dovesse seguire. Non stette a lungo esitante; dopo d'aver gettato attorno a sè uno sguardo inquieto, ella si rimise in cammino, avviandosi verso il ponte del Gard, dal quale un chilometro appena la separava.

La temperatura era fredda; il maestrale scatenato aveva soffiato furiosamente tutta la notte, e sollevava ancora all'alba, agitando le acque, incurvando gli alberi, sollevando nuvole di sabbia, ingolfandosi con rumori confusi, misteriosi, fra i vinchetti seminati qua e là sulle rive del fiume. I nuvoloni bigi carloggianti nel cielo erano tanto bassi che pareva volessero toccare la terra, e correvano rapidamente, come spinti da raffiche vertiginose, prendendo le forme più strane, e più fantastiche.

Sfidando la tempesta, la sconosciuta s'inoltrava con passo sicuro; pareva non avesse altro pensiero che quello di giungere alla meta del suo viaggio, di proteggere contro le intemperie della stagione la sua creatura addormentata. Era una donna giovanissima; non aveva vent'anni. I suoi capelli biondi sfuggivano, scapigliati, di sotto ad una specie di cuffia fatta di un fazzoletto di cotone a righe colorate, cuffia simile a quelle che portano ora le ragazze del popolo a Ierdsnus. Il suo costume attirava lo sguardo per la sua forma e per la diversità dei suoi colori. Si componeva di una tunica di lana turchina, orlata di un gallone giallo e stretta alla vita da una cintura di seta rossa, di una mantellina corta di stoffa grossolana. Le sue gambe erano nude, i piedi calzati di sandali fatti con funicelle intrecciate e legati da correggie. Le stoffe dei vestimenti erano in più luoghi rattoppate, i sandali usati al punto che le calcagna della sventurata calpestavano, nude, la polvere delle strade.

Eppure alcun viso poteva essere più simpatico del viso di quella giovine donna. Sotto alla sua capigliatura d'oro, i suoi tratti delicati, puri, a malgrado del dolore, della stanchezza, di cui portavano le traccie, risplendevano di una meravigliosa bellezza. Bagnati di lacrime, i suoi occhi neri, ombreggiati da lunghe, morbide ciglia, erano di una adorabile espressione. Dal suo aspetto sarebbe stato difficile dire a qual razza appartenesse, se un tamburello appeso alla sua cintola e dei segni geroglifici ricamati sulle sue maniche non lo avessero rivelato.

Rigoletta apparteneva ad una di quelle tribù nomadi che da più secoli vengono, nella primavera, dall'Ungheria in Ispagna, si spandono per qualche mese nel Mezzodì della Francia, s'inoltrano sino a Beaucaire, Avignone, Arles, alloggiando dove Dio vuole, sotto gli archi dei ponti, in casupole rovinate, nelle grotte del ponte del Gard o all'aperto, in fondo alle loro vetture buie, in una promiscuità che sfida tutte le genealogie; vivendo qualche volta di rapina, qualche volta del loro lavoro. Gli uomini sono mercanti di bestiame, di muli e di asini specialmente, e di stoffe variopinte; le donne dicono la buona ventura, vendono oggetti di vetro da loro fabbricati; i bambini vanno mendicando.

Quella gente disseminata in tutta Europa, i cui costumi rimangono misteriosi e le origini più misteriose ancora, ha dell'africano e dell'indiano, tanto pel tipo dei suoi individui quanto per la sua fisonomia, pel suo fanatismo e per la sua rapacità. La loro lingua è un misto di spagnuolo e di slavo. Alcuni balbettano il francese. Gli uomini sono generalmente alti e robusti, molto bruni, con tratti forti, capelli increspati, voce gutturale e sonora. Le donne non potrebbero essere più belle. Nulla di più brutalmente sorprendente di quelle statue abbronzate, dallo sguardo provocante, quasi selvaggio, insensibili, mute davanti agli individui estranei alla loro razza, anche quando essi si danno a loro. Ma, come in tutte le popolazioni che fanno vita nomade, esse diventano orribili prima dei trent'anni. Gli zingari vivono divisi in famiglie o tribù; ogni famiglia conta quindici o venti membri che obbediscono tutti alla donna più vecchia, vera regina, poichè così la chiamano, poichè i suoi ordini sono sovrani, quantunque, dicesi, sia anche lei sottomessa all'autorità di una grande regina.

Nelle contrade che attraversano, gli abitanti li tollerano, ma li sfuggono. Essi conoscono la ripugnanza che inspirano, e perciò s'appressano raramente ai luoghi abitati. Soltanto i bambini e le donne osano entrare nei villaggi per chiedere la carità e offrire di dire la buona ventura; gli uomini aspettano in campagna coloro che vogliono vendere o comprare qualcosa da loro.

E a quella razza apparteneva Rigoletta. Se il colore dei suoi capelli, la delicatezza dei suoi tratti, la bianchezza della sua pelle smentivano ciò che sapeva della sua origine, la sua memoria non le ricordava nulla che non fosse conforme a quanto le avevano detto, cioè che ella era figlia di Piero e di Mariuta. La nostra storia non ha per iscopo di cercare se tale era realmente la verità. Che Rigoletta avesse sangue zingaresco nelle vene, che fosse stata rapita, bambina, alla sua famiglia, che fosse il frutto di misteriosi amori, tutte quelle ipotesi erano ugualmente ammissibili; ma nulla provava che la prima non fosse la sola vera.

Mai la sua immaginazione s'era fermata a cercarne un'altra. Tuttavia la gente della sua tribù, come se avessero supposto in lei un sangue straniero, non si erano mai mostrati teneri a suo riguardo. Protetta da un segreto istinto contro gli esempi di depravazione che la circondavano, ella era rimasta pura. Coll'aiuto d'un libro trovato su una strada aveva appreso a leggere e a dire qualche parola in francese. Era più di quel che ci voleva perchè i suoi compagni la trovassero delicata e fiera. Piccina, era stata picchiata senza misericordia, perchè non voleva mendicare; fattasi grande, la sua bellezza divenne cagione di tutti i suoi mali. Oggetto di tentativi odiosi ai quali vedeva le altre fanciulle della sua età cedere ridendo, spesso non riusciva a salvarsi che per miracolo, o attirando su di sè collere, odii e vendette crudeli. Ma fu ben peggio quando rifiutò di scegliersi un marito fra i giovani coi quali era cresciuta! Per forza la si voleva unire con uno di loro. Ella fuggì, ma fu presto raggiunta e imprigionata colla dichiarazione formale che starebbe prigioniera sino al giorno in cui la sua decisione fosse modificata. Fu quello il tempo più terribile della sua vita. Maltrattata da tutti, battuta, oltraggiata, torturata, più mal nutrita di una cagna, ella sarebbe morta certamente se il destino non le avesse mandato un protettore nella persona di Soranio, un bel giovane di venticinque anni, cui i mali della poveretta mossero a pietà.

Coraggioso, forte, terribile nelle sue collere, Soranio faceva tremare tutto attorno a sè; perciò era da tutti temuto. Prese a proteggere la vittima e l'amò. Rigoletta non fu ingrata; ella sposò il suo salvatore, sollevando le ire delle sue compagne, che avevano sperato che Soranio scegliesse una di loro.

Secondo l'usanza, la regina procedè alla sommaria cerimonia del matrimonio. Rigoletta ebbe un padrone meno felice in sua brutale tenerezza, più dolce del resto dei cattivi trattamenti a cui era stata sino allora soggetta. Ma quella felicità relativa fu di breve durata. Un mattino Soranio fu trovato morto sulla strada, col petto squarciato da otto coltellate. Geloso della sua bellezza, della sua autorità, della sua donna, uno dei suoi compagni lo aveva ucciso. Rigoletta si trovò vedova mentre stava per divenir madre, e fu perciò che non morì di dolore.

(Continua).

[illegible] che soviale crudelmente il suo figliuoletto, ecc. [illegible] pensa e provvede, distribuendo ricetto e pane, [illegible] e giustizia, il *Deus ex machina*, il dottore [illegible].

Non crediate però che il quadro sia sempre triste e lugubre. No, chè qua e là splendi e macchiette colti dal vero recano la nota gaia. Per esempio, compone la suprema mestizia del terz'atto una scena indovinatissima fra i due bimbi e la costante disinvoltura di [illegible].

L'autore, per darci una vera commedia sociale, ha voluto, a quanto sembra, portare sulla scena, arditamente, la questione dell'infanzia abbandonata e tormentata, e satireggiare la beneficenza ufficiale, la beneficenza dei salotti.

Non tutte però queste [illegible] idee sono svolte ed esplicate logicamente, chiaramente nei *Fanciulli*. La questione dell'infanzia abbandonata e [illegible] vi è appena abbozzata: ci vorrebbe ben altro per ripetere l'intiera e degnamente.

Il problema dell'infanzia — che giustifica il titolo — si è confuso col dramma di Giulio e della sua famiglia, che potrebbe quasi stare da sè, e n'è scaturito un insieme che non sempre è perfettamente omogeneo; un po' di romanticismo, che ricorda alcuni vecchi drammi, si unisce alla trattazione d'una tesi d'indole eminentemente moderna.

Ma il lavoro è fatto, si sente, da un autore provetto, ed è — co' suoi difetti — vigorosissimo e vitale. Vi sarà un po' di discussione superflua, varie delle figure principali saranno convenzionali, ma quanta originalità e quanta potenza in parecchie scene, quanta arte, quanto gusto in taluni particolari!

L'interesse — prima qualità d'una produzione teatrale — è mantenuto vivissimo dal principio al termine della commedia, e il pubblico di iersera mostrò di comprendere ed apprezzare l'intendimento morale ed elevatissimo cui il lavoro s'informa, e rilevò anche un altro merito del Camillo Antona-Traversi, quello di aver voluto e saputo portare sulla scena moderna italiana il popolo e la vera vita del popolo, svincolandosi dal solito ambiente borghese o aristocratico, già così soverchiamente riprodotto.

Alla fine dei primi tre atti l'uditorio — affollato, fine, elegante, quello delle grandi occasioni — chiamò al proscenio, sempre, [illegible] volta gli artisti e due l'autore; alla fine del quarto, una volta gli artisti e tre l'autore, il successo materiale è adunque confermato da tredici chiamate, nonchè dalle repliche annunciate per stasera.

L'interpretazione fu inappuntabile, specialmente per parte della Tina Di Lorenzo — che nelle vesti della tribolata Lisa fu ammirabile, — della Zucchini, dell'Orlandini e del Pasta.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera, quinta rappresentazione del *Profeta* con una nuova Berta, la signorina Mario Ida, allieva della signora Friedl, la quale sostituisce la signora Litvinoff-Piccaluga per poter alternare *Faust* e *Profeta*, dovendo la signora Litvinoff eseguire nel *Faust* la parte di Margherita.

Intanto l'Impresa annunzia la prima del *Faust* per martedì prossimo, cogli artisti signore Litvinoff-Piccaluga Olga, Ponzano Nilde e Brandini Amalia, e coi signori Rossati Luigi, De Grazia Giuseppe, Giani Giovanni, Castagnoli Augusto.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il *debutto* dei valenti sbarristi Noiriche.

Novità librarie. — *Destino*, racconto di Orazio Grandi (Ed. Treves, L. 3 50).

È un romanzo adatto per le famiglie, sul genere del *David Copperfield* di Carlo Dickens.

L'anarchia e gli anarchici, studio storico e politico, di E. Sernicoli. Vol. 1°: La propaganda di fatto; sue origini e suo sviluppo. (Ed. Treves, L. 3 50).

È un libro atteso con molta aspettazione, fatto secondo un largo programma, che abbraccia il movimento anarchico nella storia, nella legislazione e nella Società.

Questi libri si trovano presso la libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina).

« Arte Italica. » — Oggi 6, nel pomeriggio, uscirà il primo numero di questa rivista di arti e lettere, diretta dal prof. Vittorio De Camillo. Conterrà scritti di Valentino Carrera, Bettoli, Lindemo, Emma Arnaud, C. Sacerdote, Gabardo Gabardi, Dedone ed altri.

I nostri auguri.

CRONACA

La Carità del Sabato. — Ecco una settimana che recherà non poco sollievo ai nostri raccomandati, avvezzi ormai, in causa della stagione estiva che trattiene molti benefattori in campagna, a veder respinte le loro domande per deficienza di oblazioni. Due modesti quanto generosi signori ci fecero tenere in questi ultimi giorni la egregia somma di L. [illegible] caduno, senza nemmeno accennare il loro nome.

Noi segnaliamo l'atto filantropico con vera compiacenza, perchè compiuto in momento di urgente bisogno pei nostri poveri e perchè dimostra altresì nei due oblatori un vivo interesse per la *Carità del sabato*. Della qual cosa siamo loro grati, augurandoci di aver sempre fra i patroni della pia istituzione delle persone caritatevoli come i due gentili signori.

Altre offerte fanno degna corona alle due principali, e noi ringraziamo anche i buoni e cortesi che ce le hanno spedite ricordandosi dei nostri poveri.

Ecco le oblazioni ricevute:

Ricorrendo giorno onomastico offre per la *Carità del sabato* ai poveri L. 50, in ricordo dei miei cari. Saluti. Ottobre 4, 1894, L. 50 — X. Y., L. 50 — E. P. V. da Castavenna invia L. 10 per la *Carità del sabato*, L. 10 — E. B. per un affare felicemente concluso offre alla *Carità del sabato* L. 10 — *In memoriam*, L. 10 — Conte de Tscherniadieff, L. 15. — Totale L. 145.

Ora raccomandiamo:

2227. — Una vedova inferniccia con sei figli nella miseria, mancando del necessario per sopperire ai bisogni più urgenti della vita.

2228. — Una madre di famiglia col marito da tempo infermo e cinque bambini nelle più gravi angustie.

2229. — Una povera donna col marito fuori di Torino e due bambini, di cui uno lattante, senza mezzi.

2230. — Una donna, da pochi mesi vedova, con cinque figli, quasi tutti in tenera età privi d'appoggio.

2231. — Una signora di civile condizione, in età avanzata, con una figliuola malaticcia, in gravi strettezze.

2232. — Una donna in età avanzata, sola, incapace al lavoro ed in preda alla miseria.

2233. — Una donna col marito senza lavoro e due bambini in condizioni miserabili.

2234. — Una vedova con quattro bambini, di cui uno gravemente infermo, ed uno ancora lattante, priva di mezzi e di risorse.

2235. — Una donna col marito all'ospedale e quattro bambini in grave bisogno.

2236. — Una vedova senza mezzi e senza lavoro con tre bambini malaticci.

L'ambasciatore Ressman a Torino. — È giunto iersera fra noi da Milano il barone Ressman, ambasciatore d'Italia a Parigi, e prese alloggio all'*Hôtel Turin*, in via Sacchi.

Lo schermitore Pini di passaggio per Parigi. — Iermattina giunse nella città nostra il valoroso maestro di scherma cav. Pini, proveniente da Livorno, e ripartì col diretto di Modane delle ore 14,30 per Parigi, dove va per battersi in duello, alla spada, col giornalista francese Cloutier.

Su questa vertenza si hanno i seguenti particolari.

Il maestro Pini ad Aix-les-Bains ebbe un cortese assalto col capitano di stato maggiore francese Coste. Pini lo toccò otto volte e fu toccato due. Il giornale *Patrie* asserì che il battuto fu Pini. Questi ottenne dal Coste una lettera di rettifica e la spedì al giornale, che non solo non la stampò, ma anzi parlò del Pini in termini aspri, invitandolo a misurarsi nuovamente col Coste. Gli articoli erano firmati da Cloutier, onde il Pini lo mandò a sfidare a mezzo degli amici Laurent e Bernard, lasciandogli la scelta delle armi. Venne scelta la spada. Il duello avrà luogo a Parigi oggi o domani.

I padrini, riunitisi avant'ieri a Parigi, decisero che lo scontro avesse luogo. Fu telegrafato a Pini, che partì subito.

Società di scherma e beneficenza. — Col 1° ottobre la Società di scherma e di beneficenza della città di Torino (via Rossini, n. 2 *bis*) ha riaperto le sue sale ai signori soci per le serali esercitazioni d'assalto e lezioni di spada e sciabola impartite dai distinti maestri Scalanghe e Marcolini.

La scherma è uno fra i migliori esercizi fisici, il quale, nel mentre occupa la mente, sviluppa simultaneamente le forze muscolari e può essere coltivato con interesse e sommo vantaggio da tutte le classi ed in ogni età.

Colle modificazioni introdotte nel nuovo Statuto (L. 18 annue, facilitazioni agli Istituti, Società, ecc.) la Società ha cercato di rendere ognor più l'arte schermistica accessibile a tutti e specialmente alla gioventù ed ai ragazzi.

Presso la sede della Direzione si daranno i necessari schiarimenti a tutti quelli che intendessero far parte della Società.

Feste popolari a Cavoretto. — Domenica 7 e lunedì 8 a Cavoretto avranno luogo feste popolari e ballo pubblico in occasione della festività della Madonna del Rosario. I proventi netti andranno a beneficio della Congregazione di Carità.

Un artista eccentrico..... e ladro. — In seguito ad un telegramma della Sotto-Prefettura di Acqui gli agenti della questura di Torino arrestavano ieri sera alla stazione di Porta Nuova certo D. Carlo, artista eccentrico, di nazionalità francese, imputato di avere giorni addietro in Acqui, in uno slancio sublime di.... eccentricità, rubato lire 60 in danaro e tanti oggetti d'oro per il valore di circa 500 lire.

Il suicidio di uno sconosciuto. — Stamane, verso le ore 7, fu trovato il cadavere di uno sconosciuto, decentemente vestito, dietro al *Ristorante Sogno* al Valentino. Una rivoltella presso al cadavere carica ancora di cinque colpi ed alcune macchie di sangue sulle labbra sono indizio sicuro che l'infelice si è suicidato sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Lo sconosciuto, che potrà avere dai 45 ai 50 anni di età, non ha niente addosso che possa indicare chi sia ad eccezione delle iniziali P. S.; ha in una tasca delle mutande 31 centesimi, orologio e catena d'argento.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne fatto trasportare alla camera d'esposizione.

Caduto da un tamagnone. — Alle ore 18,30 nella via Santa Teresa certo Bertacchini Enrico, di anni 54, conducente della ditta Ajello, cadde dal tamagnone per un lucìampo avuto dal cavallo. Le ruote del veicolo gli passarono addosso e gli produssero diverse ammaccature e contusioni, inoltre nella caduta ebbe rotto un dente. Soccorso da alcuni astanti, fu poscia accompagnato da due guardie municipali all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Un bravo cocchiere. — Verso le ore 16 di ieri sul corso Vittorio Emanuele II la ragazzina Carmagnola Margherita, d'anni 7, mentre attraversava il corso, nello schivare una vettura privata andò a cacciarsi fra le gambe di un cavallo attaccato ad una domatrice e guidato da certo Borca Carlo, concessionario di vettura pubblica.

Il Borca però fu abile e pronto nell'arrestare quasi di botto il suo cavallo, cosicchè la bambina potè cavarsela con un po' di paura.

I presenti encomiarono il Borca per la sua abilità nello schivare la disgrazia che pareva inevitabile.

Accoltellatore precoce. — Un ragazzo tredicenne, per nome Vincenti Guglielmo, si presentò, verso le ore 11 di ieri, ad una guardia municipale denunciandogli che poco prima era stato ferito di coltello alla coscia destra per opera di un certo Garella Luigi, d'anni 11, col quale era venuto a diverbio per futili motivi. La guardia lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Una mano segata. — Ieri, verso le ore 16, un ragazzo quattordicenne per nome Ghigo Andrea, apprendista carradore presso il signor Gili Felice, in via Sant'Ottavio, N. 11, era stato mandato dal suo padrone alla segheria a vapore del signor Bertone Alessio, in via Artisti, N. 36, per fare qualche commissione. Quivi il ragazzo, mentre attendeva forse qualche risposta per il suo principale, si pose ad esaminare le macchine esistenti nello stabilimento. Ma, disgraziatamente, non si accontentò di guardare solamente, e avvicinatosi ad una sega a vapore in moto vi pose imprudentemente la mano sopra. Fu un attimo: la sega gliela troncò completamente quasi vicino al polso.

Il disgraziato apprendista venne soccorso prontamente dagli stessi operai della segheria e poco dopo trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Arresti vari. — Il lattoniere F. Pietro, d'anni 23, venne [illegible] in arresto perchè autore di furto di martelli ed [illegible] attrezzi commesso il giorno 3 corrente in via Urmea, N. 63, a danno di tal Bécchis Francesco, causandogli un danno di lire 35 circa.

Gli altri arresti di ieri: due per mandato di cattura, uno per ubbriachezza e disordini ed un altro per questua.

Oggetti rinvenuti. — Due guardie rurali trovarono un orologio di metallo bianco e lo consegnarono ai loro superiori — Il sig. Negro Amedeo trovò un braccialetto di metallo bianco e lo consegnò alle guardie municipali.

Memorandum. — Comunicazioni:

Camera del Lavoro. — Società Unione fonditori in ghisa e bronzo, adunanza domenica 7 ottobre, alle ore 14. — Sezione VI; Categoria Calzolai, domenica 7 ottobre, alle ore 14 — Sezioni: XIX Scultori in legno; V Società arti edilizie ed affini; XI Società di Resistenza lavoranti parrucchieri, martedì 9 ottobre, alle ore 20,30.

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo - Torino. — Si rammenta che l'assemblea generale straordinaria richiesta da 774 soci, avrà luogo martedì 9 ottobre, alle ore 21, nel teatro Nazionale per la discussione dell'ordine del giorno comunicato a tutti i soci ed affisso nei magazzini sociali. Per essere ammessi nella sala sarà necessaria la presentazione della tessera, del titolo azionario o della speciale libretto di riconoscimento; senza uno di tali titoli il socio non potrà intervenire all'assemblea.

Scuola sociale di mandolino e chitarra « Amor ». — I soci sono convocati in seduta per questa sera, alle ore 21, per discutere e deliberare l'importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 5 ottobre 1894.

NASCITE: 18: cioè maschi 11, femmine 7.

MORTI: Perono Maddalena n. Bosco, d'anni 65, di Torino, casalinga, piazza Gran Madre di Dio, 14.
Montanaro Pietro, id. 76, di Torino, portinaio, via della Rocca, 17.
Rheeden barone Augusto, id. 54, di Haya (Annover), via Sacchi, 10.
Anseldi Maddalena n. Berta, id. 35, di Torino, agiata, via Cardinal Maurizio, 170.
Molinari Delfina Maria v. Poletto, id. 84, di Torino, casalinga, via Rivara, 29.
Valperga Pietro, id. 91, di Torino, agiato, via Nizza, 405.
Di Marco Gaetano, id. 21, di Alanno, sold. 62° fant.
Martinotti Giacomo, id. 42, di Balzola, cocchiere.
Boravicchio Carolina, id. 17, di Bra, oristrice.
Balzano Giuseppe li, id. 46, di San Paolo della Valle.
Stillio Francesco, id. 67, di Livorno Piemonte, conf.
Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Sabato, 6 ottobre.

VITTORIO, o. 20 1|2. *Il Profeta*, opera-ballo.
GERBINO, o. 20 1|2 (Cª drammat. Pasta-Di Lorenzo): *I fanciulli*, commedia.
ALFIERI, o. 20 3|4 (Circo R. Guillaume): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Tersilla Cappelli): *Boccaccio*, operetta.
ROSSINI, o. 20 1|2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bodelli): *Vita sghairà*, comm.; *Daudo a qui l*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1|2: *La battaglia di Agordat*, spettacolo guerresco; *La vendetta di Meleu*, ballo.
Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20: Spettacolo di varietà. Noiriche, sbarristi. Irolani, equilibristi eccentrici. Laforgue-Mily, duettisti comici. Il sud ed Ovar, canzonettiste.
SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 7 ottobre.* Corpo di musica municipale, dalle ore 15,30 alle 17, sulla piazza Carlo Alberto, col seguente programma: 1° *Philippovich*. Marcia, Schmid — 2° Sinfonia dell'opera *La Forza del Destino*, Verdi — 3° *Marchenblumen*, valtzer, G. Strauss — 4° Fantasia su *I maestri Cantori*, Wagner — 5° Ballabile e finale terzo del *Roberto*. *I Duello*, Meyerbeer — 6° Polka, *La mezzosa*, Vapinetti.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un discorso politico di Cavallotti?
Una circolare ai prefetti sulla iscrizione nelle liste.
Le nuove agenzie postali.
Le tasse sugli affari.

(6, ore 9,40) — Il *Don Chisciotte* assicura che l'onorevole Cavallotti terrà quanto prima un discorso politico.

— È stata diramata ai prefetti una circolare riguardante la famosa revisione delle liste elettorali. Il Ministero, visto le irregolarità e contraddizioni cui dava luogo l'interpretazione della nuova riforma elettorale, lasciata all'arbitrio delle singole Commissioni comunali, si è deciso a spiegare con questa circolare i criteri uniformi da seguirsi per le iscrizioni o le cancellazioni nelle liste di coloro che furono prima iscritti in base al tanto discusso articolo 100.

— Eccovi alcuni altri ragguagli sulle agenzie postali che il ministro Ferraris ha affidate a privati. Esse sono organizzate assai semplicemente. I privati o le Ditte che le assumono si addossorono tutte le spese e dovranno fornire una proporzionata cauzione, parte in rendita dello Stato e parte in altra garanzia.

Ad essi verrà corrisposto un tanto per ogni operazione, che non potrà eccedere i tre centesimi per ogni pacco postale e per ogni raccomandata.

Questa riforma gioverà ad un tempo al bilancio dello Stato ed ai privati.

Quello realizzerà risparmi considerevoli colla diminuzione del personale, questi potranno con maggior speditezza essere serviti, evitandosi il grave inconveniente dell'affollamento negli uffici, contro cui sinora si è sempre invano protestato.

Di queste agenzie, alcune aperte a Milano a titolo d'esperimento diedero ottimi risultati, talchè il ministro Ferraris ha già deciso di aumentarle, creandone una quarantina a Milano, trenta a Roma e parecchie in tutti gli altri grandi centri.

— Le tasse sugli affari produssero nello scorso mese di settembre oltre tre milioni e seicento mila lire in meno del corrispondente mese dello scorso anno.

Nei tre mesi di luglio, agosto e settembre in complesso vi fu una minore entrata di 2,765,000 lire.

Le economie militari.

Ci telegrafano da Roma la mattina del 6 corrente:

Ieri la Commissione dei generali si è radunata e, a quanto pare, oggi terminerà i suoi lavori, rassegnando al ministro della guerra le sue proposte. Credesi che in complesso le economie proposte saranno di 10 milioni circa. Nel solo personale contabile l'economia sarebbe di un milione; nell'amministrazione della guerra 400 mila lire circa, tanto sul personale civile quanto sul personale militare.

La Corte dei Conti si oppone alla nomina di 500 ufficiali.

Da Roma ci telegrafano il 6 mattina:

La Corte dei Conti si rifiutò ad approvare i decreti di nomina di oltre 500 ufficiali, non essendovi fondi in bilancio *ad hoc*. Il ministro della guerra sostiene che farà fronte alla spesa con congedi anticipati di contingente, ed è deciso di passare sopra la protesta della Corte dei Conti.

Un patriota morto all'Ospedale di Voghera.

VOGHERA (*N.g.*) 6 (ore 8,35). È morto ieri a questo Ospedale il patriota Vittorio Piaggi, che era un glorioso avanzo delle patrie battaglie. Avendo perdute a Goito entrambe le gambe, egli, da lunghi anni, trascinava la vita faccendo scorrazzare su di un ingegnoso carrettino tirato da due capre.

Era fregiato della medaglia al valore militare, che portava quasi costantemente. In questi ultimi anni però si mostrava taciturno e stanco della vita, tantochè, due mesi sono, tentò di suicidarsi, gettandosi in una grande vasca sita nei giardini pubblici.

Gli si fecero funerali assai modesti, senza nessuna rappresentanza militare. Non vi erano ad accompagnarlo all'ultima dimora che pochi antichi suoi compagni d'armi.

La principessa Romanowski di passaggio a Londra.

LUINO (*N.g.*) 6 (ore 7,15). Iersera col treno 67 in arrivo alle 9,48, in elegante vettura-*salon* del Gottardo, proveniente da Baden e diretta a Nizza Marittima, è qui giunta la principessa Romanowski, duchessa di Leuchtenberg, proseguendo col coincidente treno diretto delle 24,35 assieme al suo abbondante seguito e dama di compagnia.

L'augusta viaggiatrice, dalla persona matronale, è di una bellezza rara, ma trovasi in condizioni di salute molto pericolanti.

Grave situazione a Pechino.

PARIGI (*N.g.*) 6 (ore 8,45). Telegrafano da Shanghai al *New-York-Herald* (edizione parigina) che gli intrighi di palazzo mirano a far abdicare l'imperatore della China per fargli succedere il figlio principe Kung.

Aggiunge il dispaccio che la posizione di tutti gli stranieri nella capitale chinese è così critica che tutti, uomini, donne e gli stessi impiegati doganali ricevettero ordine di fuggire.

Lo tsar estremamente debole.
Il suo stato non è allarmante.

LONDRA (*S.g.*) 6. La *Reuter* ha da Pietroburgo: « Informazioni da varie fonti circa la salute dello tsar constatano che lo tsar trovasi in una estrema debolezza, che tuttavia non è obbligato a letto. Il suo soggiorno a Corfù, consigliatogli dal professore Leyden, avrà luogo in dicembre, gennaio e febbraio prossimi. Dopo, se lo tsar non potesse sopportare il clima nordico, soggiornerebbe provvisoriamente nella Russia meridionale. »

BERLINO (*S.g.*) 6. Secondo notizie pervenute da Londra e da Copenaghen nulla si sa in quelle città che giustifichi le voci allarmanti corse ieri alla Borsa di Vienna sulla salute dello tsar.

VARSAVIA (*S.g.*) 6. Le ultime notizie sulla salute dello tsar ricevute da Pietroburgo concordano tutte asservi una sensibile diminuzione delle forze dello tsar, ma assenza di pericolo immediato. La famiglia imperiale partirà per Corfù alla fine di novembre.

Borsa Ufficiale.
6 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio 89 87 1|2.

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	110 —	Id. It. Elettr. Crato	475 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	285 —
Banca d'Italia	765 —	Id. Inst. S. Teodosio	20 —
Banca di Torino	147 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca Tiberina	8 —	Id. Cartiere Merid.	200 —
Banca di Vercelli	80 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	40 —	Canali Cavour	361 —
Credito Mob. Ital.	120 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	200 —
Credito Industriale	101 —	Ferrovie Romane	274 —
Credito Merid.	10 —	Id. Meridionali	300 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	288 —
Comp. Fond. It. (2ª)	2 —	Id. Id. (Serie B)	287 —
Ferrovie Meridion.	685 —	Id. Id. (1879)	287 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	275 —	Id. Vittorio Eman.	299 —
Id. It. Ferr. Sicul.	460 —	Id. Savona	297 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	296 —
Ferrovie Biella	450 —	Id. Soc. Sardegna	375 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	350 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	505 —
Idem (2ª emissione)	205 —	Strade ferr. Tirreno	425 —
Soc. Torin. Tramv. e Ferr. econ. (1ª em.)	293 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	460 —
Idem (2ª emiss.)	[illegible] —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	185 —
M. Lana Borgosesia	310 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiere Ital.	415 —	Prestito prov. Aless.	415 —
Soc. Ital. Gaz	685 —	Id. id. di Salerno	110 —
S. Cons. Gas-Luce	185 —	Id. id. di Torino	435 —
S. Acqua pot. Tor.	170 —	Prest. Roma 4 0/0 oro	— —
S. G. Imm. Agric.	20 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	77 —	Fondiarie S. Paolo 5	508 50
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Id. 4 1/2	480 —
Id. Esport. Agric. Ciriè Torino (Nuova)	80 —	Id. Banco Napoli 5	420 —
Id. Risan. e Costr.	205 —	Id. Banca d'It. 4	477 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	480 —

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	109 32 1/2 109 42 1/2	— — — —
Svizzera	—	100 27 1/2 100 37 1/2	— — — —
Londra	— 2	27 49 — 27 51 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve 135 15 — 135 25 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 1/2.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 6 ottobre — La depressione parigina di ieri che si vuol attribuire in massima parte al regresso dei fondi russi (probabilmente su notizie poco soddisfacenti sullo tsar), ieri sera raggiungeva la nostra rendita, a Roma e Genova ad 89 85.

Qui stamane, impressionati da tanta debolezza, si atteggiavano a secondarla scendendo ad 89 80; ma poi vennero i corsi di Milano a rinfrancarci, e, aiutati da alcune riacompre di bravi realizzi, saliamo gradualmente sino a 89 95.

Per il resto affari pochi e prezzi fiacchi conforme all'esigenza delle altre piazze.

Teso il cambio a 109 375.

Rendita per contanti 89 80, 89 85.

Rendita per f. corr. 89 90, 89 85, 89 87 1/2, 89 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	685 — 690 —	Cr. F. S. P.	508 50 —
Ferr. Med.	485 — 486 —	Sarde C.	286 — —
Soc. Sarde	270 — — —	F. It. 3 0/0	276 — —
ex 6 1/4		F. S. 4 0/0	455 — —
Torino	145 — — —	F. S. Sarde	375 — —
C. Cavour	582 — — —		

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 415

Borsa di Parigi *del 5 ottobre.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	82 60	[illegible]
» Francese 3 0/0	102 25	101 [illegible]
Id. 3 0/0 ammortiz.	108 95	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	— —	[illegible]
Rendita Inglese	— —	101 [illegible]
» Spagnuola	69 64	68 [illegible]
» Turco Nuova	25 15	[illegible]
» Egiziano 3 0/0	— —	[illegible]
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	[illegible]
» Meridionali Azioni	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Canale di Suez	— —	[illegible]
Id. di Panama	— —	[illegible]
Obbligazioni Russe	— —	[illegible]
Cambio su Madrid	— —	[illegible]

Saggio ufficiale del cambio.
(6 ottobre 1894).
Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. 109 [illegible]

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO
Mercato delle uve del 1894.
Dispacci telegrafici — 6 ottobre.

Acqui — Uve nere mg. 1000, da L. 1 50 a 2 10.
Id. Barbera mg. 1000, da L. 1 90 a 2 20.
Alba — Dolcetti mg. 11,000, da L. 1 60 a 1 75.
Id. Barbera mg. 20,000, da L. 2 00 a 2 30.
Id. Neirano mg. 14,000, da L. 2 00 a 2 20.
Id. Freisa mg. 5500, da L. 2 00 a 2 10.
Id. Nebiolo mg. 500.
Id. Uve diverse mg. 12,000, da L. 2 00 a 2 20.
Asti — Barbera da L. 1 70 a 2 40.
Id. Uve comuni da L. 1 05 a 2 00.
In tutto mg. 40,000.
Canelli — Barbera mg. 24,798, da L. 1 85 a 2 25.
Id. Uvaggi mg. 692, da L. 1 65 a 2.
Casale Monf. — Uvaggi mg. 3000, da L. 1 [illegible] a 1 75.
Chieri — Freisa mg. 7000, da L. 1 95 a 2 25.
Dogliani — Dolcetti mg. 1500, da L. 1 70 a 1 85.
Fossano — Uvaggi mg. 420, da L. 2 15 a 1 95.
Nizza Monf. — Uvaggi mg. 5500, da L. 1 [illegible] a 1 90.
Id. Barbera mg. 26,000, da L. 1 60 a 2 25.
S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 1152, da L. 2 00 a 2 25.
Id. Uve comuni mg. 300 da L. 1 60 a 1 80.
Torino — Uvaggi mg. 3750, da L. 2 40 a 2 75.
Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.
5 ottobre.
Carmagnola. — Uvaggi mg. 4250, da L. [illegible] a 2 40.

Asti, 5 ottobre. — Prezzo medio per ogni miriagramma: barbera L. 1 92; uve comuni L. 1 [illegible] mercato del giorno 5 ottobre miriagrammi 75,4[illegible] totale a tutt'oggi miriagrammi 1,019,040.

Leggasi in appendice

UN'EROINA
Interessantissimo Romanzo.

Leggasi in appendice

Osservatorio di Torino. — 6 ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima + 10,5. Massima + 17,6.
7 ottobre — Il sole nasce ore 6, minuti 36; tramonta a ore 17 minuti 57.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Liceo-Ginnasio Fornaris-Marocco
Via Saluzzo, 20, Torino (con convitto)
Sta aperto durante le vacanze per preparare i giovani agli esami di riparazione.
Scuola-tecnica - Istituto-tecnico - Scuola militare.

Collegio Convitto Municipale DI PINEROLO
il più antico e rinomato del Piemonte.
Scuole interne - Rº Ginnasio - Liceo pareggiato - Scuola tecnica ed Istituto pareggiati - Scuole elementari. Luogo saluberrimo - Studi seri.
Rettore Cav. Prof. Luigi Gamba.

ANNO 52° **Istituto-Convitto CANDELLERO**
Torino - Via Saluzzo, 33 - Casa propria.
Esclusivo per la carriera militare.

Il Dott. L. MARTINI
specialista per le malattie della bocca
tiene il suo studio di Chirurgia e Protesi dentaria in via Barbaroux, 2, angolo Piazza Castello.

CAMBIO
B. LATTES via Cavour, 9, Torino
Compra e vendita Rendita, Obbligazioni
Oro, Argento, Biglietti Francia con [illegible] per cento di provvigione sul prezzo della giornata.
Sconto Coupons 1° gennaio 1895.

FRATELLI CASOTTI
CHIRURGI-DENTISTI
trasferti in via Roma, 23.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

— Eh! via! Siamo qui fra figli d'Irlanda; possiamo dunque ben confessare la verità. Crede che queste terre, che valgono meglio di quel che pare, perchè spesso sembrano sterili per essere mal coltivate, e che in certe regioni sono [illegible] fertili, non darebbero da vivere ai loro abitanti se fossero lavorate come lo sono in.... Francia, per esempio?

— Sono del suo avviso. L'Irlanda, anche senza l'industria rovinata dall'Inghilterra per evitarsi la concorrenza, sì che le manifatture sono state soppresse dopo chiuso il Parlamento, e la sola città di Drogheda fabbricava quattromila pezze di tela alla settimana — l'Irlanda, dico, anche senza l'industria potrebbe, al bisogno, nutrire il suo popolo, ma, aggiungo, alla condizione che appartenga territorialmente all'irlandese e che l'Irlanda abbia almeno la sua autonomia politica. Non si può esigere, anche quando si tratta della vita materiale, atti di eroismo da tutto un popolo. Ella mi cita la Francia. Per quanto magnificamente fertile sia il suo suolo, rendeva esso, cent'anni fa, qual che rende ora? Eppure la Francia apparteneva ai francesi. Ma essa ha saputo trovare la chiave; data la terra ai contadini, che sono sua sua, se migliamo che la lavorino e la facciano fruttificare. Si può domandare che questo suolo d'Irlanda, strappato ai suoi proprietari, confiscato dal nemico aborrito, che serba per sè tutto ciò che è fertile, sia lavorato dall'irlandese con amore? Quante volte non accade che egli venga cullato accanto alle rovine fumanti della casa paterna! I suoi avi, i suoi fratelli hanno dovuto abbandonare la loro patria; il padre, bene spesso, per la difesa del suo culto, è stato trucidato nel suo campo, il nonno è stato appiccato, senza contare che, domani, egli stesso può essere cacciato dalla sua capanna e che quella capanna sarà distrutta. Di quegli atti di eroica abnegazione, lo ripeto, potrà trovarne, ma domandarli all'anima d'una nazione gli è domandare alla natura umana di divinizzarsi, senza contare, lo dico ancora, che i landlords hanno scacciato gli uomini da tutti i luoghi fertili per farne pascoli di cavalli, respingendo la popolazione verso le terre ingrate. Ciò che gli inglesi chiamano indolenza, pigrizia, è piuttosto un'altra specie d'eroismo, eroismo quale se ne troverebbe appena un esempio nei tempi antichi: la fierezza d'un popolo che preferisce, da sette secoli, di soffrire la fame, di morirne a testa alta, col cuore inflessibile piuttosto di capitolare.... Ammettiamo che i disgraziati che riscaldassero con sudori sovrumani quel suolo paludoso e roccioso riuscissero a fargli rendere di che campare; ebbene, essi vivrebbero, ma arricchirebbero nello stesso tempo gli inglesi, che raddoppierebbero le loro esigenze. Benchè [illegible] in un'epoca di universale libertà, l'Irlanda sa che il suo superbo vincitore non la colorebbe nulla quando la vedesse prospera e sottomessa, e l'Inghilterra apprende tutti i giorni che fra essa e l'irlandese è ormai una questione di vita o di morte. La Lega nazionale, le Società segrete, un tempo Fenianismi, Invisibili, oggi Compagnoni di Mezzanotte, dei Chiarore di Luna, tutti glielo dicono, come glielo dicono, nel loro ultimo respiro, gli irlandesi che muoiono di fame!

— Ah! sì, — disse la signora O'Trahen per togliere la parola a Filippo che vedeva pronto a rispondere e la cui risposta non poteva piacere a miss Ellen, — sì, quella famosa Lega nazionale di cui non mi spiego bene....

— L'organismo? — fece Daniele O'Kelly. — È semplicissimo; essa fa e riceve da tutti i paesi sottoscrizioni per venire in aiuto dei fittavoli minacciati d'espulsione o espulsi. Essa intende regolare secondo la giustizia, e non secondo la cupidità del landlord, il prezzo dei fitti; e se quel prezzo non è da lui accettato, [illegible]

[illegible]

— Vi sono mezzi più nobili — disse Filippo — di riconquistare l'indipendenza e che non farebbero trattare l'Irlanda come un paese di dinamitardi, di assassini, di infingardi che preferiscono morir di fame piuttosto che lavorare; che sono levi lo stendardo come l'Ungheria, la Lombardia, come Venezia....

— E quante volte non lo ha tentato? Ma colle scarse forze di cui dispone, ora specialmente che la mano d'un secolo l'emigrazione, la miseria hanno ridotto la sua popolazione [illegible]

[illegible]

perchè non apre bocca per prender parte alla conversazione? Si direbbe una selvaggia, mentre invece è pieno di spirito e colta e intelligente [illegible] le sono.

Quando Filippo tacque, ella cercò di attirar l'attenzione sulla fanciulla.

— Che cosa ha, miss — le domandò. — Mi ha po' triste.

— Oh! no, signora.

— Sì, nonna, miss ha qualche cosa, — saltò su a dire la piccola Regina; — deve essere ammalata; oggi non poteva farla parlare.

[illegible]

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

RACHITISMO - SCROFOLA

e malattie di languore in genere derivano dalla imperfetta assimilazione dei cibi. — Un alimento a base d'olio di fegato di merluzzo modifica la tendenza a tali malattie. — La genuina

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda è il più completo ausiliare degli organismi indeboliti. *Arricchisce il sangue, corregge gli umori, distrugge i germi del male.*

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO
LEGNANO (MILANO).

CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE, con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliono dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Posizione saluberrima. Locali ampi e arieggiati. Letti completi forniti dal Collegio. Bontà di trattamento. Sede e sana educazione intellettuale e morale. Istruzione religiosa accurata. Professori con titoli legali. Abili e approvati Maestri Istitutori per la continua sorveglianza degli alunni. — Programma a richiesta e schiarimenti presso 3189 M **Il Direttore: Cav. Z. QUESTA.**

Liquidazione volontaria

di **oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato** per uso di tavola e toeletta. — **Lastre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 2099

TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile.

LEZIONI

tedesco, francese ed italiano. Istruzione teorico-pratica impartita in ore diurne e serali con lezioni particolari anche a domicilio dell'alunno. Preparazione agli esami. Traduzione di trattati scientifici e corrispondenze commerciali. — Via Andrea Doria, n. 2. *Pr.* **Dr Furlani.** C 3015

TERRAGLIE - PORCELLANE - CRISTALLI

per servizio da tavola, frutta, caffè, thè e toeletta.

Ceramiche artistiche

ed articoli di fantasia per ornamenti.

GIUSEPPE CHIOTTI

TORINO — Via Garibaldi, 14 e 16 — TORINO

ARGENTERIA CHRISTOFLE.

Unica rappresentanza in **Torino** con deposito dell'antica fabbrica **Christofle e Cie di Parigi**, onorata dai primi premi in tutte le Esposizioni mondiali. — Listino dei prezzi *gratis.* 641

Alloggi e camere mobiliate in varie località di Torino. — Dal proprietario via Pio V, n. 29. 0990

Da affittare al presente

Alloggio composto di **sei** vani con cantina, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi al sig. **GALLOTTO**, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 3038

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI
Bo MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO.

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare i loro *appartamenti, ville e villeggiature.* — **Più trovano la suddetta fabbrica,** una grande provvista di legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile,* come pure *tendaggi (drapperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia. 400

Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

a mezz'ora da Torino, vicino alla stazione della ferrovia. Magnifica posizione. Ottimi risultati.

Retta mensile L. 25 e L. 30.

Le domande al Rettore 3760

Dott. **Adolfo De Alexandris.**

Mad. Mary Kopal

prof. de peinture et de langues étrangères. — Galleria Nazionale, scala E, piano 1°. C 3905

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** C 3870

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala ed in bottiglia grande a L. **8,50.** — Per le spedizioni per pacco postale *centesimi* 60 in più.

Deposito in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo,* via Ospedale, 5 — *G. Torelli,* grossista, via Chiabrera, 29 — *R. Bacher* — *P. Zopegni,* droghiere, via Mazzini — *A. Tirone,* profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi,* via Garibaldi, 22 — *Coniugi Bosso,* via Quattro Marzo, 5 — *E. Birstra,* via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfi, Ottino e C.,* via Bogino, 15 — *M. Bosso,* profum., via Sta Teresa, 12 — *C. Manfredi,* via Firenze, 5 — *Rizzio e Ceri,* via Arsenale, 14 — *G. Gatti* succ. *Torelli,* via Roma, 13.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata M° 2

Un industriale

con importante Stabilimento nella **Lombardia,** che esercita solo per conto terzi un'industria largamente protetta dalle nuove tariffe, cerca, per ingrandimento, **capitalista** da interessare con utile fisso e garantito.

Offre a cauzione larghissima e prima potesca su stabili e fondi. Scrivere **E. K. OBLIEGHT, Milano.** 3028 M

Lire 35m.

si darebbero a censo vitalizio. — **Palazzina** signorile con vasto giardino a vendere. — Scriv. S. P., via Mada Cristina, 35. C 3043

Cercasi mutuo di L. 15 a 20 mila, oppure **socio** con L. 15 mila per **industria di esito assicurato.**

Trattano i signori avvocati **C. FALCO e L. LOMBARDI,** via Pietro Micca, num. 20, **Torino.** C 3042

Giovane ventenne

munito di licenza tecnica, pratico della lingua francese, di onesta famiglia, cerca impiego:

Scrivere D 3037 T, **Haasenstein e Vogler, TORINO.**

MEDAGLIA D'ORO

all'Espne Internazionale

FRANCO-COLOMBIANA

e CHICAGO 1893

PEL CONGRESSO DELL'IGIENE.

Diffidare qualunque altro rimedio che non sia compreso la graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di **L. 1,50. — Domandarli in tutte le Farmacie del mondo** o con vaglia al deposito generale per l'Italia:

Paganini Villani e C.

Milano - Bari - Napoli - Palermo. F

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale,** arricchito novità, *gratis* con risposta in busta chiusa contro francobollo. Scrivere a **Siegmund Presch, Milano.** 25 M

Pensionato

con ottime referenze e cauzione si collocherebbe come esattore, segretario o commesso o viaggiatore. — Offerte a i. R. 3723, presso Haasenstein e Vogler, TORINO.

L'ACIDITÀ
ED I DOLORI DI STOMACO

la cattiva digestione ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE (*specialità della farmacia Pucelli, Livorno*), gustosissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni.

L'uso di bicarbonato di soda, di cui si fa tanto uso, a lungo andare, è causa della *dilatazione di stomaco* e di *altri disturbi,* perchè **impoverisce il sangue.**

Vasetto L. 1,50 e 2.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro e Diploma d'onore.

Vendesi presso tutte le farmacie principali.

Torino, farm. Torta; *Alessandria,* Brighetti; *Genova,* A. Manzoni e C. 3265 F

BANCA DI TORINO

Situazione al 30 settembre 1894

		Attivo	*Passivo*
Capitale (Az. N. 60,000 di L. 400 cad.) L.		»	24,000,000 —
Riserva	»	»	2,337,001 74
Conto Azionisti (Decimi a versare)	»	1,254,000 —	»
Cassa	»	519,077 31	»
Portafoglio	»	5,907,251 83	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	9,009,572 71	»
Bonifica Terreni Ferraresi	»	11,609,366 40	»
Stabili in Torino	»	140,365 12	»
Conti Correnti diversi	»	»	637,821 58
Corrispondenti diversi e riporti	»	1,891,120 67	7,041,701 10
Accettazioni ed effetti a pagare	»	»	131,198 67
Spese di primo impianto e mobili	»	46,000 —	»
Spese generali ed imposte	»	127,191 97	»
Tasse e ricchezza m.	»	56,097 23	»
Conto partite a liquidare	»	1,859,741 23	»
Profitti e Perdite Esercizio 1893	»	»	83,529 37
Id. id. 1894	»	»	163,930 01
Totali L.		32,315,158 11	32,323,190 11

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:

del **3 0/0** { con disponibilità di L. 10,000 per giorno a vista, » » » 25,000 con preavv. di 3 giorni, o qualunque maggior somma col preavviso di 5 »

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa alle condizioni da convenirsi con la Direzione. 3041

Il Contabile V. DRIVET.

Il Direttore Generale A. PARIANI.

Scuola-famiglia delle Sorelle Botto
Via Lagrange, 32 — Torino.

Classi elementari - Corso complementare - Lingua francese - Religione e disegno - Musica - Ginnastica - Ballo e lavori femminili.

Lezioni particolari — Convitto e semi-Convitto. 3817

Trentenne italiano attualmente in Londra, conoscendo francese, inglese, spagnuolo, desidera occupazione Italia. Cauzione 2000. — Scrivere **Genova,** fermo Posta, P. Q. R. 3565

Pensionato

cerca occuparsi presso qualche ufficio, circolo o portinaio, avendo meglio se sa prato. — Rivolg. a P. M. Candida, via Alfieri, 10. C 3089

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI
IN GIAVENO.

Scuole tecniche, Scuola professionale e Scuola commerciale. — Il Convitto annesso rimane aperto tutto l'anno. — Le Scuole cominciano col **15 ottobre.** Rivolgere le domande alla Direzione in **Giaveno.** C 3787

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Elsa. Tuttora assente causa malattia. Spero fra giorni tornare. C 3013

Signora. Sabato 6, solita ora, impostero lettera. Va ritirare. C 3080 **Mille.**

X. Ricevuto. Approvo pienamente. 1 Torino. 3 libero. Attendo impaziente. C 3044

Gomma elastica.

Tubi a spirale per travasare i vini, Travasatori automatici per vino, Enteroclismi, Irrigatori Clysopompe, Iniettori, ingrosso e dettaglio. **Daniele Gregorio,** via Garibaldi, 30, Torino. 3036

SERIE proposte matrimoni, massima segretezza. — Ufficio Rossi, via Po, 36. C 3880

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE

delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa, gisce gradatamente, non macchia la pelle e non fallisce mai. Zucch. saturno 1 60 0/0. Bottiglia L. 3 - Per posta L. 3 80.

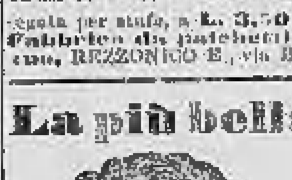
Acqua di Diana, tintura istantanea e speciale per la barba e capigliatura dura e ribelle alle altre tinture (unico lusaro 5 0/0). L. 2 e 4 - Per posta cent. 60 in più.

Acque e polveri dentifricie e Acqua di China — Acqua fenica dentifricia. Flaconi da L. 2 e 4 - franchi per posta L. **2 50 e 4 50.** — **Aceto aromatico. — Acqua di Panama** per digrassare, pulire i capelli e la testa. Flaconi da L. **1 e 2** - Per posta cent. 50 in più. 3150

Deposito e vendita in Torino alla farmacia del dott. **BOGGIO,** *via Berthollet, 14, e principali profumieri d'Italia.* — **Sconto ai rivenditori.**

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
Via Lagrange, n. 9 — Torino

CASA DI FIDUCIA



Vera specialità in **cinti erniari,** garantiti per bontà della molla con perfetta contenzione del tumore e talmente ben confezionati che non si possono confondere con altri. Si garantisce la perfetta applicazione — Specialità in **sospensori. Calze elastiche e Cinture ventriere.**

***NB.* Vi è poca serietà da parte di chi si dice *unico* autorizzato per l'applicazione dei Cinti, non occorrendo nessuna speciale autorizzazione.** 3974

VINI DELLE TENUTE
DEI

Mr. BALDIANI di COLDAVAGNO.

Vendita diretta nelle cantine del palazzo, **via Cavour, 12, Torino.** — Ingrosso e dettaglio. *Coldavagno da tavola* L. 25 l'ettol. *Pino Torinese (freisa)* » 35 » 3882

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la delicata fragranza e delicato tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È ormai rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 e 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York. 2882 M

Le Formelle (Motte)

da macchina, con pura corteccia, sono le più comode, le più economiche, le migliori che si conoscano. — Le ordinazioni si ricevono esclusivamente da **L. Montbello e C.,** via S. Tommaso, 10, Torino, al prezzo di **Lire 14 le mille, rese franche a domicilio.** 3936

Guadagno

onesto e costante può elevare chiunque in Italia o estero applicandosi a piccola industria, facile, rimunerativa, ecc. capitale insignificante. — Scrivere affrancando **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano** 53

Liquidazione Biciclette

buono stato. Rivolgersi portinaio corso Duca di Genova, 10. C 3020

Istituto Chirurgico Ortopedico Specialistico
del già Chirurgo militare

Cav. P. G. ROTA
Torino - Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40

Fabbricazione speciale di qualunque congegno ortopedico. — Svariatissimo assortimento di tutti gli articoli di somma applicabilità all'Igiene ed alla Chirurgia. — Rinomata fabbrica degli speciali **cinti erniari** universalmente apprezzati per la loro confezionatura, solidità ed eleganza. — **Stabilimento unico in Italia per la sua serietà ed importanza.** 75

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino,* via Venti Settembre, 40. C 272

Migliaia di lire di mancia

dovrà dare ogni negoziante esperto a chi lo avrà persuaso di prendere finalmente la decisione di fare *réclame,* servendosi dei più grandi giornali quotidiani politici, poichè dopo poco tempo egli avrà potuto constatare il miglioramento nei proprii affari. Nessuna Ditta, sia in Italia, sia all'Estero, della potente ed antica Casa

HAASENSTEIN & VOGLER

con sede in tutte le principali città del mondo, potrà offrire quei vantaggi che essa può, mediante i suoi numerosi giornali di enorme diffusione e ottimi prezzi, basandosi sopra l'esperienza di un mezzo secolo. — Negozianti, fabbricanti, produttori italiani, non esitate più; adesso sapete il mezzo per far prosperare i vostri affari, ampliare il vostro commercio persuadendovi che la pubblicità per il commercio stesso è ciò che il vapore è per la locomotiva, cioè la potenza impulsiva. Provate e giudicate voi del successo. Facendo conoscere i vostri prodotti all'estero renderete anche un servizio al paese aumentandone l'esportazione e facendo entrare la moneta metallica colla quale siamo deficienti. — Dirigetevi per qualunque preventivo, che vi sarà subito spedito, dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Santa Teresa, 13, piano primo — Torino.

LEGNA ROVERE DA ARDERE

segata per stufe, a **L. 3,50** al quintale resa nel cortile presso la **Fabbrica di parchetti, cancelli e tappeti in legno,** REZZONICO E., via Bava, 19, e via Nizza, 83. 3068 A

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più gran successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre a rinforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Vendita in Torino: **Gerardo Bosini,** via Roma, 31; **Carlo Manfredi,** via Firenze, 3 e 5.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3. (Aggiungere cent. 80 per spese postali).

R. Ricovero di Mendicità di Torino

Il **10 ottobre corr.,** in **Torino,** via Po, n. 31, avrà luogo l'incanto della **Villa Magliano,** sita sui colli di *Moncalieri,* regione *Scaletta,* propria del R. Ricovero, composta di fabbricato civile e rustico, vigne, prati, della complessiva superficie di are 233, centiare 62, al prezzo di L. **7000.**

Perizia e documenti sono visibili nello studio dell'avv. GIOVANNI SIGNORETTI, notaio certificatore in **Torino.** 3809

Avviso d'incanto mobili ricchi e comuni

Sabato 6 corr. ottobre e successivi, **via Po, n. 23, piano nobile, si venderanno** mobili assortiti consistenti in: Mobilio per camera da letto con armadio a specchio a tre corpi; mobilio per camera da pranzo in stile; salone elegante in broccatello e peluche; quadri; specchi; paraventi e porta abiti per camera d'entrata; portiere; pendole in bronzo; candelabri e molti altri articoli **a prezzi eccezionali.** 3843

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, li 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo si fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al Liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**

Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Torino, 30 maggio 1893.

Dichiaro io sottoscritto in omaggio alla verità, che avendo sperimentato l' **Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo le virtù di un potente ausiliario della digestione, doppiamente efficace perchè bene tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*

In fede:

Dott. LAMPUGNANI

Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e Ci, A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Taricco, Torta, Prato, Carlo Manfredi, Gandolfi, Ottino e C., Borelli. Pavesio e C.,** ecc. *(grossisti).* — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Giuseppe Filippo Bianchi,** e primarie farmacie del Regno. 980 M

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in **via Roma, 10, p. p.,** riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dall'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Bibliografia medica italiana,** riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891, pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 8); **Gazzetta Medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); **Formulario di tutte le ricette ad uso dei medici,** del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario dell'ufficiale sanitario,** raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — **Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).**

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.